



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

75^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 25 ottobre 2017

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Amati, <i>relatore</i>	pag.	5,10
			Laricchia	»	6,16
Congedi	»	3	De Leonardis	»	6
Ordine del giorno	»	3	Zullo	»	7,15
			Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	9
Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 “Approvazione del bilancio consolidato 2016 – Regione Puglia d.lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e ss.mm.ii.”			Borraccino	»	12
			Colonna	»	12
			Romano	»	13
			Liviano D’Arcangelo	»	17
			DDL n. 183 del 25/09/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale –		
Presidente	»	5,6,12,18,19			

SEDUTA N° 75

RESOCONTO STENOGRAFICO

25 OTTOBRE 2017

Variazione al bilancio di previsione. Quarantunesimo provvedimento 2017” (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale)

Presidente pag. 19
Amati, *relatore* » 19

Esame articolato

Presidente » 20,25,26

Proposta di legge Gatta, Franzoso, Caroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”

Presidente » 26,27,29
Romano, *relatore* » 26
Gatta » 27

Esame articolato

Presidente » 29 e *passim*
Gatta » 31 e *passim*
Amati » 32,36,41
Laricchia » 37,44
Piemontese, *assessore al bilancio* » 37

Turco pag. 38
Di Bari » 40
Zinni » 40
Colonna » 42,43
Pisicchio, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio* » 43
Campo » 44
Bozzetti » 48

Testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)”

Presidente » 52,53
Congedo » 52
Borraccino, *relatore* » 52

Sull’ordine dei lavori

Presidente » 54

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.26*).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo l'assessore Negro.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risultano assenti i consiglieri Abaterusso, Barone e Manca.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 e s.m.i. – art. 3) – Prosieguo procedura (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Proposta di legge Campo, Pellegrino P., De Leonardis, Zinni, Pandinelli, Marmo N., Abaterusso, Zullo “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 (Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per Comunicazioni (CO.RE.COM.) (*rel. cons. Congedo*) (*già trattato nella seduta precedente*);

3) Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 “Approvazione del bilancio consolidato 2016 – Regione Puglia d.lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e ss.mm.ii.” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 183 del 25/09/2017. “Ricono-

scimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Variazione al bilancio di previsione. Quarantunesimo provvedimento 2017” (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale) (*rel. cons. Amati*);

5) DDL n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)” (*rel. cons. Vizzino*) (*già trattato nella seduta precedente*);

6) Proposta di legge Di Bari, Marmo N., Zinni “Disposizioni in materia di clownterapia” (*rel. cons. Romano*);

7) DDL n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” (*rel. cons. Santorsola*);

8) Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale” (*rel. cons. Romano*);

9) DDL n. 52 del 19/04/2016 “Delega ai Comuni delle funzioni amministrative in materia di bonifica dei punti vendita carburanti (disciplinati dall’art. 242, comma 13 bis del d.lgs. n. 152/2006, D.M. dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare n. 31 del 12 febbraio 2015)” (*rel. cons. Congedo*) (*già trattato nella seduta precedente*);

10) DDL n. 65 del 02/05/2017 “Pianificazione e sviluppo della pesca e dell’acquacoltura regionale” (*rel. cons. Pentassuglia*) (*già trattato nella seduta precedente*);

11) Proposta di legge Gatta, Franzoso, Caroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea “Interventi a sostegno dei coniugi separati o di-

vorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico” (*rel. cons. Romano*);

12) Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell’agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)” (*rel. cons. Casili*);

13) Testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (*rel. cons. Borraccino*);

14) DDL n. 87 del 29/05/2017 “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici” (*rel. cons. Pentassuglia*);

15) DDL n. 182 del 05/09/2017 “Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 – Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia” (*rel. cons. Romano*);

16) DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene” (*rel. cons. Vizzino*);

17) Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’art. 7, commi 2 e 8 ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 “Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)” – (*Con nota prot. 34421 del 25/05/2017 il cons. Pellegrino ha richiesto nuovamente l’iscrizione all’ordine del giorno del Consiglio del testo già licenziato dalla III Commissione consiliare in data 07/12/2016*);

18) DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell’art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1” (*rel. cons. Amati*);

19) Proposta di legge Amati, Ventola “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Vizzino*);

20) DDL n. 69 del 09/05/2017 “Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 ‘Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine” (*rel. cons. Vizzino*);

21) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” (*rel. cons. Santorsola*);

22) DDL n. 166 del 2/08/2017 “Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)” (*rel. cons. Romano*);

23) Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

24) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione – (*rel. cons. Congedo*);

25) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione – (*rel. cons. Congedo*).

Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 “Approvazione del bilancio consolidato 2016 – Regione Puglia

d.lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e ss.mm.ii.”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Deliberazione di Giunta regionale n. 1487 del 28/09/2017 “Approvazione del bilancio consolidato 2016 – Regione Puglia d.lgs. 118/2011 ‘Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42’ e ss.mm.ii.”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati ad esaminare la deliberazione della Giunta regionale n. 1487/2017 recante l’approvazione del bilancio consolidato 2016 della Regione Puglia ai sensi del decreto legislativo n. 118 del 2011.

L’allegato 4/4 al decreto legislativo n. 118, recante il principio contabile applicato, concernente il bilancio consolidato, definisce il perimetro dei soggetti da ricomprendere nello stesso bilancio, includendovi enti, aziende, organismi strumentali, società controllate e partecipate da un’Amministrazione pubblica.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2193 del 2016 è stato approvato il Gruppo amministrazione pubblica (GAP) della Regione Puglia (Allegato sub-A) e l’elenco degli enti che rientrano nel perimetro di consolidamento, che è parte integrante e sostanziale del provvedimento in esame.

Con l’approvazione del rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016, è stato predisposto il bilancio consolidato della Giunta regionale e del Consiglio regionale, che si compone del conto economico, dello stato patrimoniale attivo e dello stato patrimoniale passivo.

La Regione Puglia, con delibera n. 2193/2016, pertanto, in applicazione dell’allegato già citato (4/4), recante il principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato, ha emanato la predetta.

Il bilancio consolidato 2016 della Regione Puglia è stato redatto secondo gli schemi di cui all’Allegato 11 del decreto legislativo n. 118 ed è costituito dal conto economico consolidato, dallo stato patrimoniale consolidato e dalla relazione sulla gestione consolidata, che comprende la nota integrativa.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia d’entrata che di spesa, e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Con nota protocollata il 16 ottobre 2017 e indirizzata alla Presidenza del Consiglio regionale è stato comunicato che, sulla base di una verifica effettuata sull’atto originale da parte della scrivente, che nella specie è la dottoressa Moretti del Segretariato generale della Giunta regionale, si segnala che per errore materiale non è corretto l’Allegato A della citata delibera n. 1487 del 2017.

In ogni caso, nell’Allegato C dello stesso atto che ho richiamato nella relazione è riportato il testo dell’elenco del Gruppo di amministrazione pubblica della Regione così come correttamente approvato nel precedente e presupposto atto giuntale già citato, precisamente il n. 2193 del 28 dicembre 2016. Pertanto, questo errore materiale non inficia l’atto deliberativo in parola, già inviato per l’esame del Consiglio regionale, perché i dati ivi indicati e gli adempimenti ivi indicati sono già contenuti in altro allegato. Sulla base di tutto questo e della specificazione appena avanzata all’esame dell’Assemblea, comunico che in sede di lavori nella Commissione referente, esaurita la discussione e il confronto e dopo aver esaminato la deliberazione della Giunta, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei commissari presenti.

Pertanto, si sottopone il provvedimento all’esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, esprimo anche qui quello che ho già espresso in Commissione bilancio, dove, però, non era presente l'assessore, comunque sostituito dai dirigenti della Sezione competente.

In ogni caso, credo che la domanda posta in quel momento potrebbe aver spiazzato, perché oggettivamente serviva tempo anche per approfondire in merito alla domanda che stavo facendo. Adesso è passato un po' di tempo – due o tre settimane – e, quindi, forse, gli approfondimenti sono stati effettuati.

In merito al bilancio, sostanzialmente, pur essendo tutto abbastanza corretto dal punto di vista ragionieristico, l'unico dato che ci ha un po' preoccupato è la situazione debitoria di Acquedotto Pugliese. La società, infatti, nonostante un buon patrimonio ottenuto dalla differenza tra l'attivo e il passivo, di 323.644.979 euro (per essere precisi), presenta una forte debitoria passiva relativa a debiti verso i fornitori, pari a più di 1 miliardo di euro: sempre per essere precisi, si tratta di 1.098.485.042 euro.

La cassa disponibile è di circa 300 milioni e ci sono crediti per 433 milioni. Tuttavia, buona parte dell'attivo è relativo alle immobilizzazioni: 1.528.282.794. Di queste immobilizzazioni alcune sono materiali e alcune, ovviamente, immateriali. Ci sono anche le finanziarie.

Quelle immateriali sono concessioni, licenze, marchi e diritti simili, oppure, nel caso più specifico, costi pluriennali, costi per la costruzione di allacciamenti alla rete idrica fognaria, per interventi di manutenzione straordinaria, per acquisizione o produzione interna di opere realizzate sulla rete ancora non entrata in funzionamento. Queste immobilizzazioni immateriali sono pari a 1.016.006.287. Le materiali, invece, che sono oneri accessori e costi diretti, sono di 170.124.823. È evidente

che le immobilizzazioni materiali non coprirebbero la debitoria, mentre le immateriali sono costi sostenuti e ammortizzabili nell'anno che non si possono vendere.

Come risolviamo, quindi, questa situazione debitoria? Come si è creata? Sappiamo che c'è una grandissima attenzione di un po' tutti i pugliesi a fronte di una mancanza di risposte, invece, da parte del Governo in merito al futuro di Acquedotto Pugliese. Sapete, inoltre, che tutti i pugliesi sono un po' preoccupati anche in merito alla possibile privatizzazione del Servizio idrico integrato e all'ingresso di capitali privati nel capitale di Acquedotto Pugliese.

Questo ingresso può avvenire in tantissimi modi, o con una vendita diretta, cosa che di solito la vecchia politica non fa mai, perché sa che mette in allarme, oppure in maniera indiretta, creando debiti. Dopodiché, si chiedono finanziamenti ai privati per risolvere i debiti, non si riescono a pagare i privati e, quindi, si cedono delle quote.

Vi chiediamo di spiegarci che cosa è accaduto, il perché di questa situazione debitoria tanto preoccupante e se ci potete assicurare, non solo con le solite parole, ma magari con dei termini e dei fatti più precisi, sulla volontà non solo di mantenere la proprietà pubblica, ma addirittura di estendere proprio all'Ente di diritto pubblico – ma questo forse è chiedervi troppo – Acquedotto Pugliese la gestione del Servizio idrico integrato. Sicuramente questa è la sede giusta ed è l'occasione giusta per farlo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questo bilancio di esercizio della Regione Puglia è il primo – mi sembra – bilancio consolidato da quando è nato quest'obbligo. Andando per grandi linee, perché non ho avuto modo di approfondirlo in maniera specifica – poi magari l'assessore ci potrà specificare bene come

sono avvenute tutte le varie operazioni, come, per esempio, la valorizzazione delle immobilizzazioni o di tutti gli altri cespiti –, osservo che, di fatto, questo bilancio della Regione Puglia, guardando specificamente il conto economico, riporta un utile di esercizio di 517 milioni.

Si tratta di un risultato, a guardarlo così, positivo, perché mezzo miliardo di utile di bilancio è un dato estremamente importante e notevole, considerato che qui stiamo ragionando non solo del bilancio della Regione, ma, di fatto, anche di tutte le società che girano attorno alla Regione, quelle che oggi forse sono le situazioni più importanti.

Noi abbiamo fatto fare all'esterno quello che non possiamo fare all'interno. Parliamo dell'ARIF, dell'ARPA, di Pugliapromozione, dell'AREM, che abbiamo affrontato ieri. Parliamo un po' di tutte le questioni che coinvolgono il pianeta Regione nel suo complesso. È importante, quindi, che questo bilancio, per la prima volta, venga messo su, perché offre la possibilità a noi tutti di avere un quadro complessivo della Regione nella sua interezza.

Certo, io qui adesso non mi dilungherò ad analizzare le singole poste nella loro singolarità, perché è un'operazione che avrebbe richiesto un lavoro di preparazione che devo riconoscere di non aver fatto, ma un dato mi è apparso immediato agli occhi: questo risultato di esercizio da che cosa deriva? Deriva soprattutto dai proventi straordinari, ossia da quasi un miliardo di euro di proventi straordinari, a fronte di oneri straordinari per 274 milioni.

Questa differenza consente di passare da un bilancio che aveva 1,100 miliardi, in buona sostanza, di risultato negativo di esercizio, con i proventi straordinari a un bilancio in positivo e in attivo.

La domanda che volevo fare all'assessore è semplicemente e soltanto una. Se poi lui vorrà illustrare questo bilancio un po' più nello specifico riguardo alle singole poste e farcele conoscere in maniera più importante, gliene sarò

grato. La domanda è la seguente: noi abbiamo un utile di esercizio di 500 milioni per questi proventi straordinari; oggi, che siamo già a oltre la metà dell'anno 2017, sono previste queste poste positive ancora per quest'anno, oppure no?

Vorrei capire se ciclicamente siamo fuori di un miliardo di euro, come gestione ordinaria della Regione Puglia, e solo con i proventi straordinari riusciamo a raddrizzare il nostro bilancio, ossia se questa è una questione ciclica oppure no e se soltanto i proventi straordinari riusciranno a far sì che questa Regione possa essere vista con una determinata tranquillità in relazione agli esercizi futuri di bilancio.

Questa era la domanda. Per il resto, si tratta di un bilancio tecnico che aggrega tutta una serie di voci e che, quindi, lascia chiaramente intendere quali siano le situazioni oggi in Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, consiglieri, noi abbiamo avuto modo di rilevare in Commissione il ritardo con il quale giunge in approvazione questo bilancio consolidato, atteso che la scadenza di legge è fissata al 30 settembre 2017. Non dico questo perché, ovviamente, con la modifica del Titolo V della Costituzione, non ci sarà mai alcun prefetto che farà un'intimazione alla Regione a procedere, ma perché è segno di un'Amministrazione che non va, di un'Amministrazione che va a rilento, di un'Amministrazione che non tiene conto di scadenze fondamentali rispetto alla validità di questo bilancio consolidato.

D'altronde, senza l'approvazione del bilancio consolidato sapete benissimo che non si può procedere ad assunzioni, alle stabilizzazioni e ad alcuni adempimenti che sono di grande importanza per la Regione sul piano politico e sul piano di un'attività che la Regione deve svolgere a favore di una collettivi-

tà. Infatti, se occorre del personale e si ritarda nell'assunzione, tutto questo si riverbera sulle attività della nostra collettività.

Il primo punto è questo: voi dovete spiegare alla Regione Puglia, alla collettività pugliese, i motivi di questo ritardo.

Passo al secondo punto. La norma, ossia il decreto legislativo che informa la redazione del bilancio consolidato, prevede anche l'elencazione delle società controllate o partecipate che non sono significative ai fini del bilancio consolidato e anche di stabilire i criteri secondo i quali alcune società partecipate o controllate non vengono individuate come non significative e, quindi, non riportate. Peraltro, siete andati oltre alla legge.

Se voi aveste rispettato la legge, qualcuna di queste società sarebbe stata fuori. Perché qualcuna la mettete dentro? Probabilmente perché vi serviva metterle dentro per poter far quadrare i conti. Del resto, se aveste rispettato la legge al 100 per cento, probabilmente...

Io dico "probabilmente" perché non faccio io la contabilità, scusatemi. Scusi, assessore, la legge dice che deve mettere le società A, B e C, mentre lei ha messo le società A, B, C, D e F e ha lasciato fuori le società H, I, L e M. È probabile che mettere insieme, oltre alle A, B e C, anche le altre questo serviva a far quadrare un risultato.

È probabile. Le chiedo questo. Lei mi dirà che non è così, ma a me viene questo sospetto, ossia che si intenda presentare un bilancio consolidato che sia visibile nella sua bellezza, quando, invece, se ci fossimo attenuti strettamente a quello che ha indicato la legge, probabilmente esso sarebbe stato visibile non certo nella sua bellezza, ma probabilmente in una sfumatura di bello che proprio bello non è.

Vado a un altro punto. Penso che questo bilancio consolidato debba comunque allertare la vostra attenzione. Se c'è una serie di crediti che vengono vantati dalle società partecipate, sono crediti - sì - verso la Pubblica amministrazione, ma dobbiamo capire se crediti fino a quando siano esigibili.

Noi abbiamo una posta nel bilancio consolidato di crediti verso la Comunità europea, verso lo Stato, verso altre Pubbliche amministrazioni che è considerevole. Se dovesse rivelarsi diversamente, noi andremmo veramente a inficiare il fondo che poniamo a disposizione del bilancio per tutelare l'eventualità di trovarci di fronte a crediti inesigibili. Di fronte a questo c'è una massa di somme che riguardano crediti verso terzi, che non sono nemmeno Pubblica amministrazione.

O c'è un'incapacità della Regione di introitare il dovuto da parte di terzi, oppure ci troviamo di fronte a terzi che hanno difficoltà a pagare la Regione. In questo momento di grande crisi è evidente che, se penso questo, non sto pensando a qualcosa di difficilmente realizzabile o che non si possa mai verificare.

Tutto questo balza agli occhi. Occorre capire, rispetto a un bilancio consolidato di Aeroporti, quanto questa società avanzi come crediti. Penso ad Alitalia, per esempio. Capire la situazione in cui Alitalia è in questo momento penso sia importante per una Regione. In questo momento, se dovesse venir meno il rientro delle somme creditizie da parte della società Aeroporti Pugliesi rispetto ad Alitalia, ritengo che sbaglieremmo non il bilancio consolidato, ma tutto il bilancio della Puglia.

Ci dovete spiegare qual è il vostro livello di tranquillità rispetto alle situazioni creditizie scritte in questo bilancio, che sono di un determinato rilievo. Siete tranquilli? Se siete tranquilli, dovete fare una dichiarazione e dire alla Puglia che siete tranquilli, che le situazioni creditizie di questo bilancio si realizzeranno e che si può stare proprio tranquilli.

Questi tre elementi, al di là del risultato, ci fanno pensare, invece, a una non tranquillità. Se sarete capaci, nel corso del dibattito odierno, di renderci tranquilli, noi non avremo difficoltà a essere compiacenti rispetto a questo bilancio.

Se, invece, non sarete capaci, rimarremo sulle nostre posizioni di contrarietà rispetto a questo bilancio consolidato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, vorrei partire dalle considerazioni del collega Zullo, al quale, con rispetto e garbo, naturalmente, ricordo alcuni passaggi di ordine generale.

Il punto primo riguarda il 30 settembre. È vero, il 30 settembre è il termine ordinatorio. Lei conosce la differenza tra "ordinatorio" e "perentorio" e sa anche che questo è il primo anno in cui il decreto legislativo n. 118 ci impone la redazione del bilancio consolidato e che la redazione del bilancio consolidato implica anche la raccolta di una molteplicità di documentazioni che provengono da soggetti giuridici che stanno nel perimetro della Regione, ma che hanno bisogno di interlocuzione.

Non credo affatto che il ritardo di venti giorni nella discussione del bilancio consolidato, a fronte di un termine ordinatorio del 30 settembre, possa dimostrare che la macchina della Regione Puglia non funziona. Se così fosse, sarebbe estremamente semplicistico individuare il mancato funzionamento di un apparato burocratico regionale sulla base di venti giorni di ritardo nella discussione in Aula del bilancio consolidato.

Ci troviamo, quindi, di fronte al primo anno in cui questo adempimento decorre. Per intenderci, ci troviamo di fronte a un bilancio consolidato che tiene dentro, all'interno del perimetro del consolidato, aggregazione di stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa di quattordici soggetti giuridici.

Esistono delle regole che sono dettate dagli allegati al decreto 118, nel caso di specie parliamo del 4/4 del decreto 118, che detta i principi di consolidamento e stabilisce che bisogna scegliere gli Enti da consolidare sulla base del principio della rilevanza, ossia i volumi delle attività, delle passività e dei ricavi. Sulla base di questi si includono o si escludono gli Enti dal perimetro del consolidato.

Per smontare quello che lei diceva, la legge dice che, per elaborare il consolidato sulla base del principio della rilevanza, vi è l'obbligo di tenere nel perimetro quelle società e quelle agenzie che hanno determinati volumi. La Regione ha poi la facoltà di estendere ad altre agenzie e ad altri soggetti giuridici la possibilità di entrare all'interno del bilancio consolidato.

Quindi, non si tratta di una scelta per taroccare i conti. Nel consolidato non si possono taroccare i conti, consigliere Zullo, perché sono l'aggregazione di singoli bilanci, escludendo le partite *intercompany*. La facoltà prevista dalla legge, che è sfuggita nella sua ricostruzione, prevede la possibilità di estenderlo ad altre agenzie.

La Giunta regionale pugliese, per ragioni di maggiore trasparenza e completezza, ha inteso inserire nel perimetro del consolidato, oltre ai soggetti che, sulla base del principio della rilevanza, eravamo obbligati a tenere all'interno di quel perimetro, per ragioni di trasparenza e completezza, anche i bilanci delle agenzie regionali. Questa è l'unica verità sul punto.

Il lavoro che abbiamo fatto è, dunque, il contrario rispetto a quello che lei ha rappresentato. Noi abbiamo inserito anche le agenzie per dare la possibilità a tutti di avere un bilancio consolidato più completo. Non vi è alcun trucco contabile, perché la legge lo prevede esplicitamente.

Questo bilancio consolidato ha tale finalità, ossia una finalità di chiarezza e completezza di tredici – più la Regione, quattordici – soggetti. Il quadro che emerge è positivo, di una Regione in salute, di una Regione che ha i conti in ordine. Questo ormai è stato certificato anche dalla Regione Puglia.

Per quanto concerne, consiglia Laricchia, la questione dell'Acquedotto Pugliese, poiché stiamo ragionando del consolidato, ossia del bilancio al 31.12.2016, perché questo è il bilancio consolidato, a fronte di 489 milioni di euro di debitoria e di una disponibilità di cas-

sa di 449 milioni di euro, AQP presenta una posizione finanziaria netta – la posizione finanziaria netta, per la cronaca (lo ricordo a me stesso) indica la massa creditoria meno la massa debitoria – negativa e pressoché stabile, fino al primo semestre 2017, di circa 40 milioni di euro.

Questo valore deve essere commisurato innanzitutto alla dimensione dell'azienda e, generalmente, deve essere rapportato al valore del margine operativo lordo, che è espressione sostanzialmente della capacità delle aziende di generare cassa.

Se si confronta il rapporto di AQP – su questo potrete fare una serie di ricerche – con altri grandi colossi che fanno la stessa cosa (faccio un esempio per tutti, Hera), lei si renderà conto, dopo che avrà fatto questa verifica e questa ricerca, che il rapporto di AQP è estremamente migliore rispetto a quello di altre società simili.

Inoltre, se analizziamo la posizione finanziaria netta, non emergono situazioni di tensione finanziaria. Tra le altre cose, se guardiamo il rendiconto finanziario del bilancio 2016, ci rendiamo conto che la società è in grado di generare liquidità sufficiente per onorare la debitoria corrente. Le relazioni della società incaricata della revisione legale dei conti non hanno evidenziato criticità, neppure connesse alla restituzione delle anticipazioni, per intenderci. Questo è un altro dato che credo possa essere tranquillamente acclarato.

Il collega De Leonardis, sul punto, essendo un bravo professionista – siamo della stessa città, ragion per cui si conoscono i bravi professionisti – sa che, nel caso di specie, quello non è un utile, perché si confrontano due principi contabili, due criteri di contabilizzazione, differenti fra le varie società. Ciò che ha a che fare con la Regione ha un criterio di contabilizzazione, ciò che ha a che fare con altri soggetti prevede altri criteri di contabilizzazione. Nel caso di specie, perciò, non è un utile, ma ragioniamo di una perdita, sostanzialmente. Questo è il punto sostanziale.

La lettura complessiva del bilancio consolidato mostra chiaramente, nel quadro dei tredici soggetti giuridici, più la Regione Puglia, nel perimetro del consolidato, uno stato di salute complessivo del nostro Ente. Nonostante alcuni rilievi soprattutto su AQP, che ho provato a esplicitare alla collega Laricchia, il quadro complessivo del consolidato è sostanzialmente positivo e delinea una Regione con i tredici soggetti in salute.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo non in qualità di relatore, ma in qualità di consigliere regionale. Poiché capita molto spesso, vorrei invitare i colleghi ad avere particolare prudenza nel manipolare le questioni che riguardano l'Acquedotto Pugliese. Ora vi spiego per quale motivo.

Le dichiarazioni politiche su Acquedotto Pugliese non hanno un valore neutro. Non si tratta di un comunicato stampa che poi viene pubblicato e di cui noi discutiamo politicamente.

Tali dichiarazioni hanno grandi riflessi, per esempio, sull'attribuzione del *rating*.

Tant'è che anni fa – lì appresi questo fenomeno –, quando venne a intervistarci una società di *rating* per capire e attribuire il *rating*, l'intervistatore tirò fuori dalla borsa il comunicato stampa di un consigliere regionale che non si era mai dedicato all'argomento di Acquedotto Pugliese e che, a scopo di lotta politica, introduceva i dubbi sulla gestione di Acquedotto Pugliese. Chiesero alla proprietà di dare ragione di questo comunicato stampa.

Questo per dirvi che il processo di attribuzione del *rating* di Acquedotto Pugliese è un processo osservato molto attentamente. Pertanto, non vorrei che questa mattina, alla fine dell'approvazione del bilancio consolidato, venisse fuori la notizia che Acquedotto Pugliese è indebitato, perché questo dal bilancio

di Acquedotto Pugliese, peraltro certificato, non risulta.

Anzi, quando leggete i debiti e l'ammontare del debito di Acquedotto Pugliese, dovete considerare che sono costituiti largamente da due voci. La prima voce attiene al prestito noto della Regione Puglia che l'Acquedotto Pugliese deve rimborsare. Quanto alla seconda voce, il grosso, adesso vi spiego a cosa attiene.

Acquedotto Pugliese fa i suoi investimenti sulla base di un Piano d'ambito. Il Piano d'ambito vigente ammonta a 1,5 miliardi di euro, di cui 1 miliardo di finanziamento pubblico e quasi 500 milioni di euro ottenuti attraverso il finanziamento delle banche, ossia il sistema creditizio. In tale contesto interviene anche la questione del *rating*.

Quando si legge nel bilancio di Acquedotto Pugliese che esso ha un'esposizione debitoria, questa esposizione debitoria è la conseguenza della somma del debito nei confronti della Regione Puglia e le somme prese dal sistema bancario per poter fare gli investimenti.

Questa è la voce del debito di Acquedotto Pugliese.

A questo si aggiunga – l'assessore l'ha anche detto – che la posizione finanziaria netta e il MOL hanno una sequenza positiva nel corso degli anni, compreso l'ultimo anno di esercizio. Ne deriva, in maniera semplice, che Acquedotto Pugliese, invece, è in una condizione di salute finanziaria, anzi, dal punto di vista del bilancio, è accertata. È tutta lì la salute finanziaria. Non c'è alcuna condizione di debito. Non si può dire che Acquedotto Pugliese sia gravata da debiti. No, ha una voce di debito, come tutte le grandi aziende, che è capace di rimborsare. Alla fine, però, sia sulla posizione finanziaria netta, sia sul MOL si registra una sequenza positiva.

Da questo bilancio, proprio leggendo il bilancio – l'hanno detto anche i revisori, la Corte dei conti e la società di certificazione – emerge che Acquedotto Pugliese è una società in salute. Non si può estrarre la singola voce

su cui si contabilizza la condizione debitoria – ripeto, la gran parte di questa condizione debitoria attiene agli investimenti, che, se AQP non avesse fatto, non ci consentirebbero di avere parecchie reti idriche, fognarie e via elencando – per dire che Acquedotto Pugliese è in una condizione debitoria. Non è così.

Non sono intervenuto per generare dibattito politico su questo argomento, ma solo per informare che l'accesso al credito da parte di una società come Acquedotto è regolata dal *rating*. Le nostre dichiarazioni, in quanto proprietari – non so se voi ve ne stupite, ma io non mi stupisco – hanno un peso notevole sull'attribuzione del *rating*, da cui deriva che la nostra polemica politica, a volte (non è questo il caso) può essere una polemica politica finalizzata ad attentare alla stabilità di un'azienda della quale noi stessi siamo proprietari.

Avviene un paradosso nel mercato finanziario: noi utilizziamo questi argomenti per ragioni di disputa politica e, alla fine, queste dichiarazioni, che ci riferiamo nel gioco ordinario tra opposizione e maggioranza, rappresentano un grave danno a un'azienda di cui siamo proprietari.

Per questo motivo sono intervenuto, ossia per spiegare, alla luce di un'esperienza compiuta con riferimento a questi temi, che gli argomenti relativi a una società come Acquedotto Pugliese vanno manipolati con molta prudenza, anche quando la tentazione di buttarla in politica è molto forte.

Mi sento di dire, dunque, che la notizia da bilancio consolidato è che Acquedotto Pugliese è una società solida e in salute, il che mi sembra importante. Magari lo possono riportare anche i mezzi di informazione, perché è un fatto di realtà. Questo è utilissimo all'azienda per approcciarsi ai mercati finanziari e al credito e, allo stesso tempo, sarà utilissimo per meglio governare quell'ambizione politica che alcuni colleghi hanno, cioè quella di preservare quest'azienda pubblica, perché il bene che quest'azienda pubblica offre, secondo noi,

e anche secondo me, ha la necessità di rimanere incasellato nella sua pubblicità.

La questione su quale sia lo strumento giuridico per preservare la sua pubblicità credo non sia argomento del bilancio consolidato, ma l'abbiamo già trattata in altre occasioni e sono note le posizioni di tutti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BORRACCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Voto questo punto all'ordine del giorno per responsabilità su molte iniziative che anche in II Commissione abbiamo portato avanti insieme all'assessore al personale. Penso alle vicende annose del concorso RIPAM, del Piano assunzionale, dei precari, degli idonei, del personale delle agenzie. Non votando questo punto all'ordine del giorno, farei venire meno uno dei presupposti, l'atto contabile, sul quale si poggiano quelle delibere, che già nei prossimi giorni vedranno l'assunzione di molte persone vincitrici di quel concorso.

Lo specifico perché, a differenza di quanto avvenuto sino a ieri, sugli altri punti all'ordine del giorno valuterò di volta in volta quale sarà l'atteggiamento mio personale e a nome della mia comunità di Sinistra Italiana.

Comunico, inoltre, che già ieri pomeriggio ho protocollato le mie dimissioni da Presidente della II Commissione, perché evidentemente il mio ruolo è ostativo nello svolgimento di alcuni punti all'ordine del giorno, se è vero, come è vero – purtroppo, nel clamore della giornata di ieri questo non è emerso con dovizia di particolari –, che il punto ieri approvato, su cui non esprimo giudizi perché l'ho fatto già abbondantemente, e nel 2000, all'atto dell'approvazione di quell'organo di garanzia, e nel 2012, all'atto della modifica, è sempre passato dalla II Commissione, mentre, invece,

misteriosamente, nei giorni scorsi è stato assegnato ai lavori della VII Commissione.

Probabilmente i colleghi si saranno sbagliati in passato, ma si sono sbagliati due volte. Secondo me, invece, c'è un teorema dietro questo. Per questo motivo ho deciso, con grande dignità, di farmi da parte e di rassegnare nelle mani del Presidente del Consiglio tutta la procedura per la nomina del nuovo Presidente della II Commissione.

Poiché abbiamo svolto un lavoro di comune accordo, a stretto contatto con l'assessore al personale, che non posso che ringraziare per la sua costante disponibilità a venire a un'audizione e ad ascoltare sindacati e comitati vari, penso che questo voto vada garantito proprio per dare la possibilità di procedere su quella strada.

COLONNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, colleghi, in realtà, i due interventi precedenti hanno totalmente assorbito quello che molto brevemente vado a rimarcare.

In primo luogo, invito tutti, come ha ampiamente ben fatto Fabiano Amati, alla cautela nel manipolare informazioni che hanno un impatto significativo. Mi riferisco all'azienda dei pugliesi che è Acquedotto Pugliese.

Come diceva Fabiano Amati, siamo in presenza di una realtà solida, che ha un profilo industriale indiscutibile, di assoluto rilievo a livello nazionale, e non solo. È un patrimonio dei pugliesi che dobbiamo salvaguardare e che dobbiamo sentire il dovere tutti di salvaguardare.

La sua è un'esposizione debitoria che, in realtà, è tutta funzionale agli investimenti. È paradossale che, da una parte, si chiedano ulteriori investimenti (tutti li vorremmo) e, dall'altra, si vadano a contestare proprio gli strumenti per procedere con tali investimenti.

Mi riferisco alle anticipazioni della Regione, unico soggetto proprietario al cento per cento della società per azioni, che – lo ricordo – come è stato ampiamente sottolineato anche da una serie di pronunce delle alte Corti giurisdizionali, al di là della configurazione e dello strumento giuridico-privatistico, è un soggetto pubblico a tutti gli effetti. Per altro verso, mi riferisco alle esposizioni verso il sistema bancario, che è ineludibile, quando si può procedere a investimenti.

Auspico, quindi, estrema cautela per i riverberi e anche proprio per la gestione di quella esposizione debitoria, che, invece, non inficia minimamente la solidità finanziaria industriale di quella nostra società. Quando dico “nostra”, intendo “dei pugliesi”.

Passo al secondo punto. Anche qui il consigliere Borraccino mi ha anticipato. Voglio sottolineare uno degli effetti sicuramente positivi, di cui dobbiamo andare tutti orgogliosi, vale a dire l’approvazione del bilancio consolidato 2016 e la condizione per dar seguito alle assunzioni già deliberate con il Piano assunzionale triennale, in particolare quello 2017, della Giunta regionale di un paio di mesi fa.

Si aggiungono i provvedimenti dirigenziali di pochi giorni fa che hanno disposto l’assunzione, già a partire dal 2 novembre, con decorrenza 2 novembre 2017, di 91 vincitori del concorso RIPAM nei due profili, quello tecnico e quello amministrativo e, come mi spiegava, e come ha spiegato anche in questi giorni, l’assessore Nunziante, il quale ha fatto un lavoro straordinario, di concerto con la struttura – ringrazio anche il dirigente Paladino, particolarmente impegnato negli ultimi tempi sul tema – anche di 40 unità delle cosiddette categorie protette, diversamente abili. In questo caso si è incrementato il numero rispetto ai 20 già programmati nel 2017, anticipando sostanzialmente l’assunzione delle 20 unità di persone diversamente abili programmate per il 2018.

Si tratta, quindi, non solo di dare una ri-

sposta a legittime aspettative lungamente attese e coltivate dai vincitori del concorso RIPAM, ma, anche per la struttura regionale, anche dell’iniezione di nuove energie e di nuove professionalità nella struttura regionale.

Pertanto, il voto da parte del Gruppo di Noi a Sinistra sarà un voto convinto di approvazione di questo bilancio consolidato 2016.

ROMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, l’approvazione di questo strumento contabile chiude la fase di transizione del passaggio dal bilancio consolidato, quello precedente, al bilancio di previsione. Questo ragionamento, che abbiamo affrontato qualche anno fa, iniziato nel 2015, giunge a compimento oggi con quest’atto.

Ho ascoltato con attenzione il giudizio di merito sull’operato dell’assessore e ho appreso che si è autodefinito un bravo professionista. Va bene, buon per lui. Io non sono in grado di dire se quest’affermazione sia puntuale oppure no, ma questa è soltanto una battuta.

Voglio richiamare l’attenzione del Consiglio sullo strumento, partendo dalle considerazioni che ha fatto il Presidente Amati sul *rating*. Si tratta di un fatto importante, ma legare la discussione politica al *rating* di una società per azioni mi sembra un po’ forte. Se avessimo un sistema di *rating* su tutta l’esposizione burocratico-amministrativa di un Ente come la Regione Puglia, avremmo difficoltà a parlare di sanità e di trasporti, perché le beghe della politica di questi tempi sono eccessive e il fatto che si possa splafonare nella discussione è ormai diventato ordinario nella discussione.

Mi dispiace dire questo, ma non possiamo prescindere da questa considerazione di natura politica. La faccio in quest’Aula perché non sono mai stato d’accordo, e non lo sarò mai, ad acquisire una dicotomia tra la parte

esecutiva e la parte politica, l'Assemblea elettiva. Per me una maggioranza si legittima in quest'Aula, non sugli atti dell'Esecutivo, perché il capo della maggioranza in quest'Aula non è il Presidente Mario Loizzo, ma il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

Dico questo per evidenziare che non c'è una fase in cui prima si fa l'Esecutivo e poi una in cui si discute e ci si diverte in Consiglio regionale. Non è così. Il bilancio consolidato è uno strumento straordinario. È nuovo, è imposto, ma è straordinario.

È straordinario per le integrazioni tra il soggetto, l'*hub* del sistema, ossia la Regione, e tutte le consorelle che ruotano intorno all'*hub*, ossia gli *spoke*, le agenzie, le società per azioni, non soltanto l'Acquedotto Pugliese, ma anche le altre agenzie.

Mi sfugge il termine puntuale, ma una lungimiranza politica di un bilancio integrato dovrebbe guardare a quello che fanno le agenzie, i cui risultati politici di obiettivo verrebbero riportati nel bilancio consolidato. Una politica poco attenta alle dinamiche dei bilanci e degli strumenti contabili trasferirebbe alle agenzie tutto ciò di cui vuole disfarsi, in modo che l'agenzia sia lo strumento operativo e il bilancio consolidato soltanto la somma delle cose che accadono nelle agenzie.

Sottolineo questo perché ieri voi – noi abbiamo abbandonato il voto – avete trasformato l'agenzia e gli emendamenti che ha presentato il Presidente in quest'Aula hanno riportato nell'agenzia una serie di competenze che erano precipue sul piano della valutazione politica della struttura. Sto parlando dell'agenzia che è stata licenziata ieri.

Il rischio del bilancio consolidato è che si svuoti l'efficacia politica della decisione, della visione, del progetto. Tutto diventa nella *ratio*, che non è antica, ma abbastanza recente e ritorna, della parte esecutiva, funzionariale e gestionale che decide anche del bilancio. Quello che diciamo all'Europa rischia di accadere anche nella nostra Regione. Mi riferi-

sco all'apparato burocratico che decide le dinamiche di bilancio degli Stati. Se non stiamo attenti, il bilancio consolidato può svuotare di funzioni, di competenze e di ruoli politici l'Assemblea.

Io sono d'accordo affinché questo strumento importante parta, si consolidi e valuti la nostra azione politica sulle scelte di visione che possiamo mettere in campo. Dico questo perché non mi va bene l'idea che il bilancio consolidato possa votarsi perché abbiamo 250 dipendenti, sui quali stiamo lavorando da qualche anno.

Abbiamo iniziato con il Presidente Piscichio (adesso assessore, allora Presidente) a incontrare persone, ragazzi. Anche allora c'era un braccio di ferro sul Piano di stabilizzazione, sul cronoprogramma delle assunzioni e via elencando. Il bilancio consolidato è anche questo. È il completamento di un percorso, ma è anche altro.

Bisogna – di qui il mio intervento – valutare il fatto che, quando approveremo il bilancio consolidato dell'anno prossimo, il Consiglio regionale potrà solo leggere i numeri e nient'altro, dichiarandosi incompetente sulle scelte che gli strumenti operativi della Regione Puglia, ossia le varie agenzie, comprese anche le società per azioni, faranno. Rimarrà soltanto la valutazione del risultato finale del più bravo o meno bravo tra le agenzie stesse.

È una valutazione da tenere in considerazione, perché noi in Puglia – l'ho detto anche in altre occasioni e lo ripeto – stiamo attivando un procedimento, un percorso diametralmente opposto a quando nacquero le agenzie nel sistema nazionale. L'Emilia-Romagna, la Toscana e il Veneto furono i precursori delle agenzie come strumento di gestione operativa che veniva come delega di sovranità amministrativa della politica alla parte operativa, che erano le stesse agenzie. Adesso tali Regioni tornano indietro e noi forse incominciamo a fare un percorso diametralmente opposto a quello che stanno facendo loro.

Se mettiamo insieme la decisione di rim-

pinguare le agenzie con competenze e funzioni operative con le scelte del MAIA e la consegna al MAIA, a questo strumento, di decisioni di natura politica, ci rendiamo conto che forse rischiamo di avere un Consiglio sempre più vuoto di competenze e funzioni.

Per tali ragioni per me questa è la sede in cui la maggioranza si esprime in modo compiuto, senza una separazione tra l'Esecutivo e il Consiglio regionale. Qui staremo a metterci d'accordo sul CO.RE.COM, se va bene o non va bene l'allargamento, se votiamo oppure no.

Noi votiamo perché è giusto che si compia, con l'approvazione del bilancio consolidato, un percorso che va avanti da due anni e che mi ha visto protagonista rispetto alle scelte che sono state compiute. Ricordo gli interventi molto forti che feci in Aula nel settembre 2015. Questo si completa, ma facciamo attenzione: per quello che ci riguarda, la sede dell'elaborazione politica è il Consiglio regionale, per indirizzi, programmazioni, direttive e decisioni operative.

Diversamente, noi cominciamo a vedere con una determinata attenzione l'azione politica del centrosinistra. Abbiamo partecipato con un contributo importante al suo successo e siamo preoccupati che questo successo venga un po' disarticolato sul territorio.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi spiace rilevare l'assenza dell'assessore. Ringrazio il Presidente Romano, che ha detto alcune cose che avrei voluto dire io e che devo rimarcare. È evidente che non ho mai pensato che un'agenzia di *rating* si fermi a un comunicato. Pensare questo significa pensare di avere degli allocchi di fronte. Francamente, la sento come un'offesa.

Io ho fatto delle domande precise. Da una parte chiedo perché non sia stata rispettata

una scadenza, anzi, un termine ordinatorio, come si dice. L'avevo detto io. Se fossimo stati nei Comuni, avremmo avuto la diffida del prefetto a procedere.

C'è stata una modifica del Titolo V. Non è possibile che il prefetto possa diffidare. Lo dico io. Rilevo, però, da parte della maggioranza, tanti che si alzano e dicono che, se votano, è perché devono dare impulso a questa Regione affinché siano assunte le persone e siano stabilizzate.

Di fronte a un assessore che nella perdita di questo tempo dice che non è successo niente, di fronte a chi dice che è importante per poter dare impulso e lavoro, in primo luogo, mettetevi d'accordo, tra assessore e maggioranza, non con me.

In secondo luogo, io ho fatto una domanda precisa e ho chiesto quanto segue: se avessimo valutato nel bilancio consolidato solo le società o agenzie controllate o partecipate strettamente previste dalla legge, quale sarebbe stato il risultato?

È chiaro che la legge ti consente di inglobare qualcuno. Mi viene detto che per ragioni di trasparenza sono state incluse anche altre società. Allora, per ragioni di trasparenza includiamo tutte. Perché tenerne fuori alcune? Perché scegliere quelle che sono più opportune per arrivare al risultato positivo?

Non credo che questo sia per ragioni di trasparenza. Se fosse per ragioni di trasparenza, avreste dovuto dire che, se considerassimo strettamente le società di un dato tipo, il risultato sarebbe uno; se le considerassimo tutte, il risultato sarebbe un altro. Questa è trasparenza.

In terzo luogo, pongo una questione veramente importante, sulla quale non c'è risposta. Noi siamo anche disposti a capire se possiamo votare, ma ci dovete dare una risposta. Ci dovete convincere.

Si dice qui che l'Acquedotto ha 289 milioni di euro di crediti da utenti. Io vi ho chiesto qual è il grado di esigibilità di questi crediti. I crediti sono consistenti, di 4,736 miliardi.

Dobbiamo capire qual è il grado di esigibilità di questi crediti e qual è l'indice di riscossione di questi crediti. In che tempi riscuotiamo questi crediti? Qual è la datazione di questi crediti? Di questo si tratta. E se il rientro di questi crediti non si realizza?

Diceva il consigliere Romano che il bilancio consolidato è l'insieme della vita finanziaria della Regione. Se non si realizza un credito di questi, è evidente che dobbiamo attingere dal nostro bilancio, dalle tasse delle persone, per poter ripianare le situazioni di instabilità economico-finanziaria di una società partecipata o controllata. Questo è il tema, su cui non c'è risposta.

Quando si dice qui che abbiamo crediti da persone che non pagano la tassa del bollo, vorrei capire: recupereremo quelle tasse, oppure no? Questo è. In un momento di grave crisi, se l'Acquedotto ha dei crediti verso le utenze, l'utente che ha perduto la casa, che è povero, che ha fatto la domanda per il reddito, pagherà all'Acquedotto le bollette pregresse? Questo è.

È chiaro che un bilancio si fa non perché si hanno i soldi. Ci sono un bilancio di cassa e un bilancio di competenza. Il bilancio di competenza lo faccio perché avanzo da Zullo un milione di euro e poi, ovviamente, ho delle spese per un milione. Il risultato è a pareggio. Se, però, Zullo non rende il milione di euro perché fallisce, o perché non ha la possibilità di pagare, quella società è cotta, e con quella società cuoce la Regione.

Su questo punto noi non abbiamo risposte ed è per questo che non possiamo votare, né perché c'è un percorso, come dite voi, né perché c'è la società di *rating*. Ha detto bene il collega Romano: noi facciamo una discussione politica, ma ditemi, di grazia, perché devo pensare alla società di *rating*. Perché non devo porre la domanda per sapere se quel credito verso gli utenti sia concretamente esigibile a tutela della collettività pugliese. No, la devo porre per altri motivi. È assurdo pensare questo.

Presidente, mi dispiace, ma non siete in grado – i colleghi non sono in grado – di convincerci a essere benevolenti e a ricorrere a un'astensione. Non siete in grado di convincerci. Noi partiamo da un'idea che questo bilancio non vada approvato e rimaniamo dell'idea che questo bilancio non vada approvato, per i motivi che ho detto. Questo non ci convince proprio e lo diciamo.

Speriamo che qualcuno ci venga a dire che possiamo stare tranquilli perché questi crediti che segniamo nel bilancio sono concretamente esigibili. Che qualcuno ce lo dica! Invece, non ci dice niente nessuno, perché i bilanci sappiamo come si fanno. Se voglio pareggiare il bilancio, scrivo che avanzo qualche cosa che non è concretamente esigibile e pareggio. Poi vediamo l'anno venturo come dobbiamo sistemarlo.

LARICCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei ringraziare gli interventi che hanno sottolineato quanto possa essere "pericoloso" fare determinate domande, perché potrebbero essere allertate le società di *rating*.

Ci ho riflettuto e sono convinta che in qualche modo, se l'obiettivo comune è il bene di Acquedotto Pugliese, sicuramente mi sento di farlo nel momento in cui sollevo dei dubbi e pongo determinate domande al momento giusto, magari prima che possano accadere determinate cose, quando poi diventa troppo tardi porre tali domande, non certamente evitando di farle per non allertare le società di *rating*.

Volevo dire che sappiamo bene che il dato della situazione debitoria non deve essere guardato singolarmente, tant'è vero che l'abbiamo messo in paragone con le immobilizzazioni, quindi con l'attivo. Se avessimo ragionato così, avremmo anche sottolineato il

problema dei 500 milioni di perdita, in teoria, della Regione Puglia.

Tuttavia, poiché sappiamo bene che c'è, in realtà, un avanzo di gestione e che il risultato apparentemente negativo è dovuto al fatto che, per la prima volta, si devono accantonare nei fondi di anticipazione di liquidità determinate risorse, è ovvio che il risultato poi sia negativo. Pertanto, non ci siamo sognati minimamente o, meglio, abbiamo approfondito, abbiamo visto che non c'è da preoccuparsi e non abbiamo sollevato la questione. Questo *modus operandi* l'abbiamo effettuato e l'abbiamo messo in pratica anche per Acquadotto Pugliese.

Inoltre, non è propriamente vero che siamo i primi a sollevare dubbi. C'è anche una relazione del Collegio dei sindaci al bilancio del 2016 che ha sollevato dubbi, non tanto sul bilancio dal punto di vista, come sappiamo, più che altro ragionieristico, quanto sulla gestione. Ha sollevato pesanti dubbi, di cui abbiamo anche cercato di allertare il Presidente. Abbiamo ricevuto, tutto sommato, silenzio in merito a queste domande.

Ci chiedevamo perché – adesso l'abbiamo capito – non voleste allertare le società di *rating*. Anche su questo preferite, evidentemente, non rispondere a talune questioni. Ora è chiaro il motivo.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, signori consiglieri, grazie per avermi consentito di intervenire. Parlare di un bilancio non vuol dire, evidentemente, guardare solo una dimensione numerica, che pure racconta la vita, la storia, gli indirizzi e il controllo dell'ente Regione, delle agenzie e delle società collegate. Mi pare che possa essere anche un momento in cui ragioniamo sul percorso che stiamo provando a fare insieme da

ormai due anni e mezzo, un percorso che nel 2016 abbiamo realizzato questo bilancio va a fotografare e a certificare.

Il nostro Consiglio regionale ha votato una legge sulla partecipazione definita dal Presidente una tra le migliori leggi europee, una legge che ha avuto sensibilità verso una condivisione con l'esterno delle scelte, delle priorità, delle cose da fare e del confronto. Se questo è vero, ossia se la partecipazione è un valore, e noi tutti riteniamo che sia un valore e abbiamo ritenuto che fosse un valore, tanto da immaginare che la legge sulla partecipazione sia uno dei fiori all'occhiello del percorso che finora abbiamo realizzato, in verità, mi pare che si registri in questa fase storica del nostro percorso un difetto clamoroso di partecipazione. C'è una dicotomia incredibile tra le scelte che la Giunta regionale compie e il cammino del Consiglio, che avverte sempre maggiormente la sua residualità e la sua marginalità.

C'è una dicotomia incredibile tra la volontà politica espressa probabilmente dalla Giunta, per il tramite dei tecnici, attraverso il Piano MAIA e la valorizzazione delle agenzie e il percorso del Consiglio, che è chiamato a dibattere su esperienze assolutamente marginali e che davvero poco si sente protagonista di un percorso politico che, invece, dovrebbe vederlo, al contrario, assolutamente protagonista.

Se questo è, e mi pare che sia vero, mi pare di poter dire con onestà intellettuale, avvertendo un senso di appartenenza a questa maggioranza, che ieri ho ribadito e che oggi, ancora una volta, faccio presente – mi sento uno di noi che sta provando a camminare insieme –, che l'avvertire l'appartenenza al "noi" non mi può far esimere dal riflettere su quello che stiamo tentando di fare, sul cammino che stiamo tentando di compiere insieme.

Abbiamo creduto insieme, Presidente Emiliano, nella sua elezione. Ci siamo spesi e abbiamo creduto veramente nel programma che abbiamo provato a condividere. Abbiamo creduto veramente di poter essere insieme

nelle differenze, ma con continuità rispetto al recente passato, alle esperienze targate Vendola che tanto bene avevano fatto in questa Regione, sia pure con i limiti e gli errori di cui ognuno di noi può essere portatore.

Noi abbiamo sognato di poter fare ancora meglio, di poter essere costruttori di cose ancora più belle rispetto a tante cose belle che erano già state fatte nel passato. La sensazione, però, è che ci stiamo un po' smarrendo. La sensazione è che la dimensione valoriale di partenza, per esempio una cultura di appartenenza al centrosinistra, che vede tutti noi protagonisti, con le differenti sensibilità che diventano ricchezza e un *puzzle* condiviso, una serie di tasselli che va a comporre l'interesse di un'appartenenza culturale, di una storia, di vissuti, di sogni e di speranze, di scelte che le persone qui presenti hanno fatto, si stia rallentando fortemente in questa fase.

Io vorrei che si ricomponesse questa dimensione, che le sensibilità fossero accolte, che questo bilancio raccontasse la storia di attenzione verso il mondo del lavoro, le scelte dei giovani e le storie di ciascuno di noi.

La dimensione valoriale mi pare imprescindibile, come il suo recupero. Ugualmente, però, insieme alla dimensione valoriale, mi pare che vada recuperata anche una *vision*, un'idea di futuro, una prospettiva, che forse è chiara nella mente di alcuni, ma non è condivisa con tutti. Forse è raccontata da un programma, di cui però non riusciamo a realizzare momenti di verifica, di confronto e di comprensione su dove stiamo andando e cosa stiamo facendo.

Lo dico non da terzo, puntando il dito contro alcuno, ma come persona che si sente, sia pure in maniera residuale, protagonista di un percorso, che crede in questo percorso e che, appartenendo a questo percorso, fa come nelle famiglie in cucina quando si effettua la verifica di come vanno le cose. Alle persone a cui si vuole veramente bene si prova a dire con affetto, ma con serenità e lealtà di relazioni, che probabilmente qualcosa non sta funzio-

nando, che la dimensione prospettica ci sta sfuggendo, che la dimensione valoriale ci sta sfuggendo, che è difficile immaginare di poter andare avanti quando i consiglieri diventano numeri per riempire necessità di voti all'interno di un Consiglio, che è difficile poter andare avanti quando si fa la conta delle persone a prescindere dall'estrazione di provenienza di tali persone, dai valori di cui sono portatrici e dalle prospettive di cui vogliono essere costruttrici.

L'esperienza di condivisione non può essere basata solamente su un calcolo numerico. Deve essere basata su una storia condivisa, su scelte che abbiamo fatto nella nostra vita, su valori che ci accomunano e su prospettive che abbiamo in mente.

Se tutto, invece, è finalizzato – sicuramente non è così e io sono certo che non sia così – solamente ad aspettative egocentriche di personaggi politici autoreferenziali (sto pensando, evidentemente, anche a me, non solo ad altri), se tutto è basato sul personalismo e non sulla condivisione, se il “noi” di cui vogliamo essere portatori viene raccontato solamente nei titoli, ma non nella scelta e nella prassi, oggettivamente, è difficile immaginare che questo percorso possa rispondere ai sogni, ai *desiderata* e alle speranze che pure ci hanno visti protagonisti insieme qualche anno fa.

Io appartengo a questa maggioranza, ne sono onorato e fiero, e rispetto a questa appartenenza evidentemente il mio voto è favorevole a questo bilancio consolidato. Il voto favorevole, però, non può non raccontare sofferenza, non può non raccontare dubbi, non può non raccontare un tentativo accorato di dire a tutti noi, a partire da me, di cambiare rotta, perché così non sta funzionando.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della Deliberazione di Giunta regionale n. 1487.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Gatta,
Laricchia,
Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	15

La deliberazione è approvata.

DDL n. 183 del 25/09/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett.

e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Variazione al bilancio di previsione. Quarantunesimo provvedimento 2017” (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 183 del 25/09/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura Regionale – Variazione al bilancio di previsione. Quarantunesimo provvedimento 2017” (Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 183/2017 e dei ddl dal 184/2017 al 200/2017, ai fini di economia procedurale)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo, se i colleghi sono d’accordo, di dare per letta la relazione.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l’articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall’esercizio finanziario 2015.

Il debito fuori bilancio consiste in un’obbligazione verso terzi maturata senza che vi

sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare:

1. il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

a. sentenze esecutive;

b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati o comunque dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;

c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal Codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d. procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un maxi emendamento, che recepisce in un unico articolo le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 183/2017 e nei disegni di legge dal n. 184/2017 al n. 200/2017 aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei suindicati disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative (ATN) depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del disegno di legge n. 183/2017.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone il DDL all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011, come modificato dal decreto legislativo 126/2014

1. Ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere

a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q) e r):

a) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivanti dalla determinazione dei compensi professionali relativi ai contenziosi: n. 274/97/P, Tribunale Bari, per euro 10.389,80; n. 8/04/CA, Tribunale delle Acque Pubbliche Napoli, per euro 15.500,92; n. 834/08/SI, Tribunale Lecce, per euro 535,17; n. 2327/04/CA, Tribunale Roma, per euro 2.737,14; n. 11228/02/SI, Tribunale Bari, per euro 7.346,07; n. 2117/03/CA, TAR Bari, per euro 2.719,61; numeri 11305, 11306 e 11307/02/CA, TAR Bari, per euro 5.502,26. Al finanziamento della spesa di euro 44.730,97 di cui alla presente lettera a) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti, arbitrati ed oneri accessori ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli Enti soppressi" previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo della missione 20, e) del d.lgs.118/2011 come modificato inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assenza di preventivo o adeguato impegno di spesa relativi ai contenziosi, ammontanti a complessivi euro 351,441,33 compresi oneri di legge e spese esenti, ove richieste e riconosciute: contenzioso n. 3048/07/FR, Tribunale di Bari, ricorso *ex* articolo 700 c.p.c., Regione Puglia c/ sig.ra V. M.N., competenze professionali avv. Francesco Tanzarella; cont. n. 3048/07/FR, Tribunale di Bari, ricorso *ex* articolo 669-*quater* c.p.c., reclamo, Regione Puglia c/ sig.ra V.M.N., competenze professionali avv. Francesco Tanzarella; cont. n. 1082/07/FR, Commissione Tributaria Provinciale di Foggia, Regione Puglia c/ Comune di Vieste, competenze professionali avv. Paolo Marra; cont. n. 1082/07/FR Commissione Tributaria Regionale di Bari, Regione Puglia c/ Comune di Vieste, competenze professionali avv. Paolo

Marra; contenziosi numero: 2750/03/CA, 11336/02/CA, 12740/02/CA TAR e CDS, Ricorrenti Vari c/ Regione Puglia, competenze professionali prof. avv. Piernicola De Leonardis; contenziosi numero 10/03/CA, 613/04/CA, 1316/02/N, 27/04/L, 288/03/CA, 1915/04/TO ed altri 51 contenziosi ricorrenti vari c/ Regione Puglia, competenze professionali prof. avv. Piernicola De Leonardis; cont. n. 1962/07/SC, Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Napoli sig.ra M.D.S. c/ Regione Puglia, competenze professionali del Consulente tecnico di parte ing. Agostino Chiaradia. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 351.441,33, di cui alla presente lettera b) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti" previa variazione in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa, di pari importo della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura".

c) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, inerenti a compensi professionali dovuti in relazione ai contenziosi: n. 2655/08/RM Tribunale di Foggia, avvocato prof. Filippo Bottalico, per euro 13.708,75; n. 3725/04/CA, C.D.S., avv. prof. Giuseppe Morbidelli, per euro 6.140,36. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 19.849,11, di cui alla presente lettera c) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute ai professionisti esterni, relative a liti, arbitrati ed oneri accessori ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli Enti soppressi" previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura";

d) il debito fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, per complessivi euro 13.006,06 derivante dall'ottemperanza al giudicato nelle sentenze della Corte d'Appello di Bari n. 265/2009 e Corte di Cassazione n. 1795/2015. Al finanziamento della spesa di euro 13.006,06 di cui alla presente lettera d) si provvede con imputazione al bilancio in corso sulla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP, Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

e) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, per un importo di euro 10.257,98 relativi ai contenziosi: n. 3890/95, SC, Carella Antonio c/Regione Puglia per un importo complessivo di euro 2.427,25; n. 2489/02, ZU, Brancasi Alfredo c/ Regione Puglia per un importo complessivo di euro 1.326,87; cont. n. 2184/96, SC, Marino Ennio, Mazzone Vincenzo, Merafina Michele, Mescia Rocca c/Regione Puglia per un importo complessivo di euro 6.297,28; cont. n. 3327/96, SC, Sarcone Patito c/ Regione Puglia per un importo complessivo di euro 206,58. Al finanziamento della spesa di euro 10.257,98 di cui alla presente lettera e) si provvede, con imputazione al bilancio in corso, alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP, Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

f) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, per un

importo complessivo di euro 3.500,82, relativo ai contenziosi: n. 489/96 GM, Martino Carmelo c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 2.010,31; n. 2760/96 GM, Calò Giovanni c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.490,51. Al finanziamento della spesa di euro 3.500,82 di cui alla presente lettera f), si provvede con imputazione al bilancio in corso sulla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti detta cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

g) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi: n. 2754/96 SL, Pisanò Mario c/ INPDAP Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.688,44; n. 2601/96 SL, De Mitri Teodoro c/ INPDAP Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.088,63; n. 487/96 RC, Presicce Francesco c/ INPDAP Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 442,86; n. 2620/96 IMG, Pignataro Enzo c/INPDAP Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.510,01. Al finanziamento della spesa di euro 4.729,94 di cui alla presente lettera g) si provvede con imputazione al bilancio in corso sulla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP, Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

h) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs.

126/2014, relativi ai contenziosi numero: 117/87 SL, Cortese Antonia c/ Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 655,91; 486/96 RC, Mele Giuseppe c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.438,33; 2639/96 SL, Valletta Pierino c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.729,76. Al finanziamento della spesa di euro 3.824,00, di cui alla presente lettera h) si provvede con imputazione al bilancio in corso alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

i) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2634/96 COL, Pietra Claudio c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.731,30; 2631/96 COL, Mele Giuseppe c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.731,30; 2764/96 SL, Tortorelli Vito c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 2.947,64. Al finanziamento della spesa, di euro 6.410,24, di cui alla presente lettera i) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP, Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

j) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs.

126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2623/96 IMG, Palazzo Elena c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.024,07; 2629/96 COL, Marasco Vito c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.621,95; 2635/96 COL, Petrucci Cesareo c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 2.151,26. Al finanziamento della spesa di euro 4.797,28 di cui alla presente lettera j) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

k) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 3891/99 AT, Coluccia Luigi c/ Coluccia Santo, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 1.379,82; 2550/96 SL, De Mitri Teodoro c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 642,02; 2650/96 RO, Argentieri Michele c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 475,58; 2606/96 SL, Fornaro Antonio c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 657,74. Al finanziamento della spesa di euro 3.155,16 di cui alla presente lettera k) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali"; (DDL 193/2017);

l) i debiti fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2549/96 SL, Carlucci Carlo c/ INPDAP Regione Puglia per un importo complessivo di euro 673,74; 2656/96 RO, Convertino Marianna c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 812,30; 2658/96 RO, Cananzi Sergio c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 828,30. Al finanziamento della spesa di euro 2.314,34 di cui alla presente lettera l) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

m) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2657/96 RO, Convertino Marianna c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 841,21; 2612/96 FM, Guadalupi Dante c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 732,77; 2616/96 IMG Montinari Aldo c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 1.057,89. Al finanziamento della spesa di euro 2.631,87 di cui alla presente lettera m), si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16 programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

n) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai con-

tenziosi numero: 2622/IMG, Palazzo Elena c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 577,14; 2655/96 RO, Brocca Giuseppe c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 812,30; 2659/96 RC, Cananzi Sergio c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 812,30. Al finanziamento della spesa di euro 2.201,74, di cui alla presente lettera n) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

o) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2655/96 RC, Brocca Giuseppe c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 841,21; 2652/96 RC, Briamonte Vito c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 898,17; 2653/96 RC, Briamonte Vito c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 898,17. Al finanziamento della spesa di euro 2.637,55, di cui alla presente lettera o) si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

p) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 484/96 RC, c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 2.613,24; 2765/96 SL,

Tardio Francesco c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 2.922,47; 2642/96 SL, Margarito Mario c/ INPDAP, Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 3.152,93. Al finanziamento della spesa di euro 8.688,64 di cui alla presente lettera p) si provvede, con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

q) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2757/96, AT, Nuzzo Giovanni c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.731,30; 3145/01, IA, Comune di Ginosa c/ Soc. Oasi Tour S.r.l. /Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 568,75; 2604/96, SL, Di Torna Angelo c/ INPDAP, Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 678,65. Al finanziamento della spesa di euro 2.978,70, di cui alla presente lettera q) si provvede con imputazione al bilancio in corso missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

r) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs.118/2011 come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativo alla sentenza n. 8/2013 del 19 novembre 2012 del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche, presso la Corte d'Appello di Napoli, depositata il 23 gennaio 2013, e alla sentenza n. 219 del 4 maggio 2016 del Tribunale Superio-

re delle Acque Pubbliche di Roma, depositata il 4 luglio 2016, dell'importo totale di euro 45.477,90. Al finanziamento della spesa pari ad euro 45.477,90 di cui alla presente lettera r), si provvede per la sorte capitale pari ad euro 17.879,20 mediante variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, macroaggregato 10, p.c.f. 1.10.01.99, capitolo 1110090 "Fondo per la definizione delle partite potenziali" e pari variazione in aumento in termini di competenza e cassa missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 3, p.c.f. 1.03.02.99 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017, capitolo 1318" Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali", imputando alla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, p.c.f. 1.10.05.04, la somma di euro 4.693,38 al capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti, quota interessi" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017, la somma di euro 3.164,62 al capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti quota rivalutazione" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017, e la somma di euro 19.740,69 al capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali" del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del DDL n. 183 del 25/09/2017.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Gatta,
Laricchia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	8

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal Governo.

La pongo ai voti.

È approvata.

Comunico che i punti nn. 6) e 7) sono stati rinviati in Commissione per approfondimenti.

Proposta di legge Gatta, Franzoso, Caroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Proposta di legge Gatta, Franzoso, Caroppo, Damascelli, Marmo, Longo, Stea “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO, *relatore*. Possiamo dare per letta la relazione, per quello che mi riguarda, se i colleghi lo ritengono.

(La relazione che segue viene data per letta)

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, con la quale la Regione Puglia si allinea ad interventi normativi già adottati da altre Regioni quali Veneto, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, intende assicurare un adeguato supporto ai genitori separati o divorziati residenti in Puglia che versano in particolari condizioni di disagio economico, riconoscendo l'importanza del ruolo genitoriale nella delicata fase della separazione, come pure la necessità di garantire un rapporto equilibrato dei figli con entrambi i genitori.

Il fenomeno delle separazioni e dei divorzi interessa infatti trasversalmente tutte le fasce della società attuale, laddove la rottura del legame familiare comporta per il coniuge conseguenze spesso gravi, sia nell'ambito relazionale che in quello economico. Si tratta di un disagio, di un dramma emergente nel tessuto sociale che ha ripercussioni sul rapporto genitoriale.

Il mutamento delle condizioni economiche

dovuto al cessare del rapporto coniugale colpisce inevitabilmente i ceti più deboli della popolazione, tanto da creare una nuova fascia di povertà, costituita da coloro che si trovano a dover corrispondere al proprio coniuge l'assegno di mantenimento e sono costretti ad abbandonare l'abitazione coniugale.

La proposta di legge individua all'articolo 2 i destinatari della norma e definisce all'articolo 3 le diverse azioni regionali da porre in essere che sono riconducibili a tre tipologie di intervento:

- l'assistenza e la mediazione familiare, nelle situazioni in cui la conflittualità tra i coniugi rende ulteriormente complesso l'esercizio del ruolo genitoriale;

- il sostegno economico, attraverso la contribuzione alle spese per cure mediche ed interventi di prestito agevolato;

- il sostegno abitativo, attraverso accordi con le "Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare" e progetti di gestione di immobili da destinare in via temporanea.

L'articolo 9 definisce le modalità di finanziamento delle linee di azione previste dalla legge, all'interno della quale è stata inserita un clausola valutativa che prevede una fase di sperimentazione nei primi due anni di applicazione.

Sul provvedimento che si sottopone oggi all'approvazione di questa Assemblea, la III e la V Commissione riunite in seduta congiunta hanno espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sono già pervenuti alcuni emendamenti; qualora ce ne fossero altri, prego di presentarli rapidamente, al fine di poterne rendere tutti consapevoli.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, finalmente discutiamo, questa mattina, di una legge a me

particolarmente cara, che è frutto, oltre che di un'acquisita esperienza nel campo di coloro i quali oggi si affacciano – ahimè – sulla soglia delle cosiddette "nuove povertà", anche di una certa esperienza professionale che mi ha consentito di tastare con mano i bisogni assolutamente impellenti e ineludibili delle cosiddette "nuove povertà".

Mi riferisco a quei coniugi che, dopo aver esperito una procedura di separazione o di divorzio presso le sedi giudiziarie, si trovino ad affrontare momenti di gravissima difficoltà economica.

È sulla scorta di questa esperienza che ho redatto una relazione a supporto della proposta di legge, che avrei desiderato leggessero tutti i colleghi. Tra l'altro, in questo consesso siedono anche tanti onorevoli colleghi avvocati che mi hanno onorato anche del loro voto favorevole, tenuto conto del fatto che questa proposta di legge, nella seduta congiunta di III e V Commissione, ha ottenuto il voto unanime di tutti i colleghi, che ringrazio.

La proposta di legge è nata da uno scambio di idee con la collega Franzoso. Abbiamo condiviso la necessità di colmare un vuoto legislativo, che era stato già colmato da alcune Regioni, come Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte.

A questo lavoro, condiviso con la collega Franzoso, se ne sono aggiunti altri. Si sono aggiunti il collega Damascelli, il collega Marmo, il Vicepresidente Longo, il collega Stea e il collega Turco, diversi colleghi, il che, evidentemente, è assolutamente emblematico della condivisa sensibilità di dare voce a questi bisogni, sui quali non ci si è, purtroppo, mai soffermati e dei quali questo Consiglio regionale non si è mai fatto carico.

Il fenomeno delle separazioni e dei divorzi e delle conseguenze, spesso gravissime, che ne derivano per i coniugi rappresenta una realtà crescente che coinvolge trasversalmente tutte le fasce della società. Si consideri – leggo un dato ISTAT – che su mille matrimoni in Italia ben 339,8 finiscono con una separazione

e 297,3 con un divorzio. Questi sono gli ultimi dati ISTAT.

Qual è il vero problema? In molti casi la rottura del legame familiare provoca delle conseguenze negative non solo e non tanto nell'ambito relazionale del coniuge, quanto in quello economico. Si tratta di una circostanza fotografata e confermata ciclicamente, oserei dire impietosamente, dagli istituti di ricerca e dagli osservatori presenti sul territorio nazionale.

Il mutamento delle condizioni economiche dovuto al cessare del rapporto coniugale colpisce inevitabilmente i ceti più deboli della nostra società, tanto da creare una nuova fascia di povertà, quella costituita dai coniugi che, come dicevo poco fa, a seguito della pronuncia dell'organo giurisdizionale competente, si trovino a corrispondere all'altro non solo l'assegno di mantenimento, ma siano tenuti anche all'abbandono dell'immobile sede del domicilio coniugale, che viene concesso al genitore cosiddetto collocatario dei figli. Si tratta di persone che, molto spesso, a causa della separazione o del divorzio e, quindi, della cessazione degli effetti civili del matrimonio, peggiorano sensibilmente i propri standard economici e di vita.

Si tratta di un disagio, di un dramma emergente nel tessuto sociale che si riverbera – questo è il dato più negativo – sul rapporto genitoriale, con coniugi che non riescono a far fronte alle spese di mantenimento dei figli o che, per adempiervi, sono costretti a vivere in condizioni di vera e propria emarginazione sociale.

Si riscontrano, infatti, sempre più frequentemente, casi di grave impoverimento dovuto alla necessità di far fronte a spese duplicate relative alla propria sfera e a quella dell'ex coniuge con i figli: due canoni di locazione, spese per le utenze raddoppiate, oltre all'eventuale pagamento del mutuo per la casa coniugale, quasi sempre goduta dal coniuge collocatario e beneficiario dell'assegno di mantenimento.

Drammaticamente eloquente – voglio leggerlo – è uno degli ultimi rapporti della Caritas sullo stato socioeconomico di genitori separati. Dal rapporto si evince che, a seguito della separazione, aumentano vistosamente le situazioni di precarietà abitativa e cresce il numero di persone che vivono in coabitazione con familiari e amici (pensate che dal 2014 ad oggi il dato è salito impietosamente dal 4,8 al 19 per cento), che ricorrono a strutture di accoglienza o dormitori (anche qui il dato è salito dall'1,5 al 18,3 per cento) e che vivono in alloggi impropri (qui il dato dallo 0,7 balza al 5,2 per cento).

Inoltre, il 66,1 degli intervistati, ossia dei coniugi separati o divorziati, dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto di beni di prima necessità. Prima della separazione tale percentuale riguardava solo il 23,7 per cento degli intervistati. Questo dato sale, quindi, dal 23,7 al 66,1 per cento.

Tra gli utenti Caritas tale percentuale sale all'81,7 per cento e, secondo altri dati, che non sorprendono, il 25 per cento degli ospiti delle cosiddette mense dei poveri consiste proprio in genitori separati. I dati Caritas, infine, certificano il peggioramento di quasi tutti gli indici di vita delle persone coinvolte nella rottura del rapporto matrimoniale e dei loro figli.

Scivolare in un dramma economico di questa portata si ripercuote spesso inevitabilmente anche sul coniuge affidatario, chiamato ad assolvere alle spese materiali, ma anche ai compiti educativi nei confronti dei figli, i quali spesso sono resi ancora più difficili, purtroppo, dalle indigenze personali di coloro che vi dovrebbero assolvere.

Come è agevole intuire, in una situazione così profonda di disagio economico, il rapporto con la prole subisce delle ripercussioni negativissime, dovute all'impossibilità del coniuge di coltivare una relazione genitoriale sana e complessa, equilibrata e continuativa. Sono proprio i figli a subire il maggiore contraccolpo, soprattutto se sono nell'età della

crescita e della formazione della personalità. Si tratta di esigenze e fragilità che non possono, date la portata e la vastità del fenomeno, passare in secondo piano all'attenzione di un legislatore che voglia essere attento ai bisogni e alle necessità dei cosiddetti nuovi poveri e che ponga al centro della proposta di legge in questione proprio il problema dei bisogni.

Poste queste finalità, il testo legislativo individua all'articolo 2 – avremo modo tra poco di esaminarlo – i destinatari della normativa e all'articolo 3 le azioni che la Regione dovrà porre in essere per venire incontro a queste nuove povertà.

Quest'ultima disposizione in particolare – parlo dell'articolo 3, su cui richiamo la cortesissima attenzione dei colleghi – traccia le linee guida dell'impegno da parte della Regione, che si muove su tre binari: l'assistenza e la mediazione familiare, laddove l'alta conflittualità tra i coniugi renda particolarmente complesso e difficile l'esercizio del ruolo genitoriale, con i correlativi diritti e doveri; il sostegno economico, dalle spese per le cure mediche a forme di prestito agevolato; e il sostegno abitativo, prevedendo accordi con le Agenzie regionali per la casa e l'abitare, e promuovendo anche progetti di gestione di immobili da destinare a questi cosiddetti "nuovi poveri" in via temporanea.

Per quanto concerne la dotazione finanziaria, dopo aver compulsato a lungo gli uffici dell'Assessorato al bilancio, l'articolo 9 prevede che agli oneri derivanti dall'attuazione della legge si possa provvedere nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo globale socioassistenziale, nei limiti del Piano regionale per le politiche sociali. Tali risorse verranno poi utilizzate per il finanziamento delle tre linee di azione individuate nella legge.

Mi sia consentito, Presidente, un pensiero commosso al nostro collega Totò Negro, che ha condiviso questa sensibilità. Ne abbiamo discusso a lungo. A lui mi permetto di formulare, se mi è consentito, da parte dell'Ufficio

di Presidenza e di tutti i colleghi un pensiero davvero commosso e grato per quanto ha fatto e per quanto sono certo – se Dio lo vorrà – potrà ancora fare per la comunità pugliese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Principi e finalità

1. La Regione, in attuazione del disposto di cui agli articoli 2, 29 e 30 della Costituzione, riconosce l'importanza che i ruoli materno e paterno rivestono nelle diverse fasi della crescita dei minori e sostiene il principio del mantenimento di un rapporto equilibrato e continuativo dei figli con entrambi i genitori anche dopo la loro separazione legale ovvero dopo l'annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma 2:

“2. Gli interventi di cui alla presente legge sono finalizzati a garantire le condizioni per la prosecuzione di un'esistenza dignitosa, il recupero dell'autonomia abitativa, l'accesso al credito, l'assistenza e mediazione familiare nelle situazioni di fragilità e conflitto familiare, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutelare e svolgere pienamente il ruolo genitoriale.»

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,

Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Destinatari

1. La Regione, in attuazione dell'articolo 1, promuove interventi al fine di garantire ai genitori separati o divorziati, residenti in Puglia da almeno cinque anni, che vengano a trovarsi in situazione di grave difficoltà economica a seguito di pronuncia dell'organo giurisdizionale di assegnazione della casa familiare e dell'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge, le condizioni per svolgere il loro ruolo genitoriale.

2. Sono esclusi dall'applicazione della presente legge e dalla possibilità di usufruire dei benefici ad essa connessi il genitore:

a) che si sia reso inadempiente, anche parzialmente, rispetto agli obblighi di cura e mantenimento dei figli stabiliti dai provvedimenti giudiziari;

b) che sia stato condannato con sentenza passata in giudicato per reati contro la persona, tra cui gli atti persecutori di cui al decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti

persecutori), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, nonché per i delitti di cui agli articoli 570 e 572 del codice penale.

È stato presentato un emendamento (pag. 1/A), a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «All'articolo 2, comma 2, eliminare la lettera a)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Si tratta di un emendamento che abbiamo apportato d'intesa con il collega Amati. Per la verità, all'inizio non eravamo del tutto d'accordo. Poi, riflettendoci, effettivamente, abbiamo convenuto che sarebbe opportuno cassare la lettera a).

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano,
Nunziante,
Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 3

Azioni regionali

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione promuove protocolli d'intesa con ASL, Enti locali, Istituzioni pubbliche e private, Istituti di credito, Fondazioni

ed ogni altro soggetto operante sul territorio regionale a tutela dei minori e a sostegno della genitorialità e realizza, a favore del genitore separato o divorziato in grave difficoltà economica, così come individuata all'articolo 2, specifici interventi di:

- a) assistenza e mediazione familiare;
- b) sostegno economico;
- c) sostegno abitativo.

2. La disponibilità reddituale inferiore o pari al doppio dell'importo stabilito per l'Assegno Sociale Minimo determinata da pronuncia dell'organo giurisdizionale di assegnazione della casa familiare e dell'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge e la presenza di figli minori o di figli non autosufficienti ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) costituiscono condizione necessaria per accedere a tutti gli interventi previsti dalla presente legge.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma 3: “3. I protocolli d'intesa di cui al comma 1 mirano al perseguimento della rimozione degli ostacoli di ordine abitativo, lavorativo, economico e del credito per consentire a ciascun individuo, di cui all'articolo 2 della presente legge, la tutela del proprio nucleo familiare;

b) della promozione, nell'ambito della contrattazione collettiva decentrata, di strumenti di flessibilità dei tempi di lavoro, nel rispetto delle previsioni di cui alla legge regionale n. 19/2006 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia al fine di agevolare le necessità del nucleo familiare dei genitori separati o divorziati;

c) dell'accesso al credito, finalizzato ai bisogni primari dei genitori separati o divorziati;

d) dell'accesso al credito, finalizzato a ga-

rantire la locazione di immobili a genitori separati o divorziati;

e) della realizzazione di servizi informativi per i genitori separati o divorziati e finalizzati a rendere effettivo l'esercizio del ruolo genitoriale, in conformità alle norme di cui alla legge 1° dicembre 1970, n. 898 “Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio” e alla legge 8 febbraio 2006, n. 54 “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”, in coordinamento con le strutture pubbliche esistenti presso le ASL;

f) della realizzazione di percorsi di supporto psicologico diretti al superamento del disagio, al recupero della propria autonomia ed al mantenimento di un pieno ruolo genitoriale”».

A me pare condivisibile.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Con i colleghi del Movimento 5 Stelle abbiamo interloquito su questa vicenda. Si tratta di enunciazioni di principio assolutamente lodevoli, anzi auspicabili nel loro conseguimento. Vanno benissimo.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà, l'articolo 1 l'abbiamo votato perché l'articolo 1 è il luogo delle buone intenzioni. Noi, che siamo tutti orientati da buone intenzioni, l'abbiamo votato.

Tuttavia, tutta la legge non può trasformarsi – ho visto anche gli altri emendamenti – in disposizioni di buone intenzioni che poi hanno una difficoltà applicativa. Noi abbiamo stabilito l'intento di carattere generale. Lasciamo poi all'esecuzione della legge le modalità in cui bisogna eseguirlo. Vedo che c'è una tendenza nella produzione degli emenda-

menti da Stato teocratico, ossia una tendenza a immaginare tutto ciò che è possibile nella realtà e a provare a introdurlo nella norma.

Vi devo dare una notizia: la realtà stupisce, perché presenta sempre altre situazioni che non si erano previste. Per questo motivo Moro ci insegnava che la legge è una regola di tolleranza: si deve sempre lasciare lo scarto della tolleranza.

Personalmente, ma penso che anche i colleghi del Gruppo a cui appartengo siano della stessa opinione, suggerisco di tenere snella la norma, sulla base di intenti condivisi. Le modalità attraverso cui si eroga il finanziamento saranno appannaggio della Giunta regionale. Diversamente, non si capisce più – ci invitava a riflettere il collega Romano stamattina su altro argomento – in che senso si separi la funzione tra il Consiglio e l'Esecutivo.

PRESIDENTE. Non posso fare altro che passare alla votazione.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, mi dispiace – probabilmente il collega Amati avrà anche ragione – il fatto che la legge si appesantisca e sia eccessivamente ridondante, ma non mi pare, per la verità, che l'emendamento presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle tolga nulla.

Sicuramente non depaupera il testo, forse lo appesantisce. Tanti testi di legge sono pieni di buone intenzioni.

L'emendamento non è del mio Gruppo, ragione per cui sono al di sopra di ogni sospetto. I soldi non vanno nelle economie. Qui si parla di protocolli di intesa. Sinceramente, collega Amati, non saprei. Se il Presidente ritiene, poniamolo ai voti.

Mi piacerebbe se su queste vicende si generasse una spaccatura, francamente inopportuna, tenuto conto della valenza della legge.

PRESIDENTE. Le perplessità sono chiare. Votiamo e risolviamo il problema.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, Di Bari,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Cera,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Turco,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Emiliano,
Gatta,
Marmo, Morgante,
Perrini, Pisicchio,
Stea,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	13
Consiglieri astenuti	10

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 4

*Interventi di assistenza
e mediazione familiare*

1. La Regione valorizza i consultori pubblici e privati quali centri per la famiglia dedicati alla mediazione familiare, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, con specifica attenzione alle situazioni di fragilità e conflitto familiare, al fine di garantire il diritto dei figli a mantenere un

rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, anche proponendo iniziative volte a favorire l'auto-mutuo aiuto tra gruppi di genitori.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 dell'articolo 4 sono aggiunti i seguenti commi:

“2. La Regione promuove altresì la realizzazione di centri di ricerca ed intervento nel settore della psicologia forense, nei quali vengono effettuate attività di ascolto a sostegno della famiglia nelle fasi di sviluppo, disgregazione e riorganizzazione, tentando la mediazione dei conflitti, guidandola nei processi separativi e nella ridefinizione dell'assetto familiare ad essi conseguente.

3. I Centri di cui al comma 2 devono operare in raccordo con i consultori pubblici e privati e possono esser gestiti da Associazioni e Organizzazioni del terzo settore riconosciute dalla Regione Puglia, non aventi finalità di lucro e con comprovata esperienza nello specifico settore».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Laricchia, Loizzo, Longo,
Nunziante,
Trevisi, Turco.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Cera,

Damascelli,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo,
Marmo,
Pellegrino, Pentassuglia.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Gatta,
Mazzarano, Morgante,
Perrini, Pisicchio,
Stea,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	10

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,

Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 5

*Interventi di
sostegno economico*

1. Al fine di rispondere alle emergenze economiche connesse all'evento della separazione o divorzio dei soggetti di cui all'articolo 2, la Regione istituisce misure di sostegno economico, consistenti in:

a) prestiti da restituire secondo piani di rimborso concordati, entro il limite massimo di sessanta mesi, senza interessi o a tasso agevolato in ragione delle diverse capacità reddituali calcolate al netto dell'assegno di mantenimento dovuto al coniuge, per il mantenimento dei figli ed altri oneri documentati e sopportati in favore del nucleo familiare da cui ci si è separati; i prestiti a tasso zero o agevolati non possono superare l'importo massimo di euro 15.000,00 (quindicimila/00);

b) rimborso dei *ticket* sanitari da concedere sulla base della capacità reddituale che, al netto dell'assegno di mantenimento dovuto al coniuge, per il mantenimento dei figli e di altri oneri documentati e sopportati in favore del nucleo familiare da cui ci si è separati, risulti pari o inferiore all'importo stabilito per l'Assegno Sociale Minimo.

2. I prestiti, di cui alla lett. a) del comma 1, per i genitori separati o divorziati sono erogati da istituti ed aziende di credito operanti in Puglia, selezionati mediante procedura di evidenza pubblica, secondo convenzioni sotto-

scritte con la Regione e la Regione procede al solo contributo in conto interessi.

3. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce le regole di gestione del fondo, le modalità per l'attuazione degli interventi economici a favore del coniuge separato o divorziato in grave difficoltà economica, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri nonché le procedure ed i termini per la presentazione delle domande.

Comunico che l'emendamento (pag. 4) a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, è ritirato.

È stato è presentato un emendamento (pag. 5), a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 5 dopo la lettera b) è aggiunta la seguente lettera c):

c) prestiti da restituire secondo piani di rimborso concordati, entro il limite massimo di sessanta mesi, senza interessi o a tasso agevolato in ragione delle diverse capacità reddituali calcolate al netto dell'assegno di mantenimento dovuto al coniuge e ai figli, finalizzati a sostenere le spese per assistenza legale o psicologica connesse all'evento della separazione o divorzio. I prestiti a tasso zero o agevolati possono essere erogati per una sola volta nella misura massima del 70% della spesa da sostenere, documentata mediante esibizione del contratto professionale, e non possono comunque superare l'importo massimo di euro 10.000,00 (diecimila/00)».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Questo emendamento – mi rivolgo al collega Gatta, che è stato il proponente della proposta di legge – indirizza le risorse anche a trattamenti psicologici e all'assistenza legale del soggetto inadempiente. Mi pare di capire che, invece – l'ha detto anche lui in

una relazione molto appassionata – il collega Gatta abbia proposto questa legge proprio per poter erogare i contributi economici a persone che se la passano male. Se mi posso esprimere così, l'intento è proprio di dare un contributo *cash*, sia pure in termini di prestiti, per poter adempiere a delle vicende cui queste persone non riescono ad adempiere.

Noi così estendiamo i finanziamenti ad altre attività e ad altri servizi, a parte il fatto che ciò incide sulla posta finale. Questo emendamento, in realtà, avrebbe dovuto prevedere anche una modifica della norma finanziaria, perché è con oneri. Scritto così, significa che dall'ammontare complessivo dobbiamo prendere una parte per questo tipo di attività, che è in contrasto con l'attività che vorrebbe finanziare il collega Gatta.

Così posto, mi pare che l'emendamento vada proprio contro le finalità che, in maniera condivisibilmente molto appassionata, il collega Gatta ci ha presentato.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Dal punto di vista tecnico-giuridico, il riferimento all'assistenza legale per questi casi è un riferimento improprio, nel senso che coloro i quali versano in queste condizioni hanno diritto al patrocinio gratuito a carico dello Stato. Al massimo, ove mai si intendesse sostenere e votare favorevolmente questo emendamento, lo si dovrebbe comunque epurare della parte relativa all'assistenza legale.

Quanto all'assistenza psicologica, questo appartiene alla sensibilità di ciascuno di noi. Effettivamente l'emendamento decurterebbe e sottrarrebbe delle risorse alle finalità precipue che noi ci siamo prefissati nel momento in cui abbiamo redatto questo testo di legge.

In sostanza, vi sono delle difficoltà di ordine tecnico e – credo – di ordine politico.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, volevo intervenire per dire che tutti gli emendamenti che abbiamo presentato sono stati direttamente suggeriti da alcune associazioni che abbiamo ascoltato e sono stati sottoposti – penso abbastanza tempestivamente – all’attenzione del proponente, proprio perché abbiamo avuto sensibilità e tatto rispetto al fatto che fosse il primo firmatario della legge.

Non c’erano problemi. Infatti, il proponente sta votando esattamente come ci aveva detto, ma, ovviamente, non poteva garantire per la maggioranza, che svolge poi le proprie valutazioni politiche.

In merito a questo credo sia necessario per i padri e i coniugi separati, ma in particolar modo i padri, avere la possibilità di ricevere quest’assistenza psicologica e anche legale, ovviamente laddove non esistano le condizioni per il gratuito patrocinio, perché questa è un’esigenza realmente molto avvertita da chi vive questa situazione. Credo che nessuno riesca, tutto sommato, a negarlo.

È vero, possiamo modificare l’emendamento in merito all’esclusione delle condizioni per cui si possa fare riferimento al gratuito patrocinio, ma per il resto credo che si tratti di esigenze davvero necessarie e sentite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Grazie, signor Presidente. Collega Laricchia, è chiaro che ci sono due piani differenti quando si amministra e quando si fa politica. C’è il piano del ragionamento di ordine generale, slegato dalla realtà, e poi c’è la realtà. Il piano slegato dalla realtà è quello che rappresenta lei.

Io, che faccio l’avvocato, le posso dire – il collega Gatta può farlo più di me, essendo un professionista più affermato e con più anni di esperienza – che le situazioni di reale bisogno

tra i separati sono oggettive. Ciascuno di noi vorrebbe andare incontro a tutte queste persone in difficoltà con l’assistenza psicologica e provando a pagare le spese legali di tutti questi signori.

Il punto è che ciò è slegato dalla realtà. Lei può immaginare che impatto avrebbe sul bilancio della Regione se dovessimo pagare l’assistenza legale e psicologica a un numero, purtroppo, elevatissimo di coniugi separati o divorziati. Io vorrei questo. Il punto è che c’è un dato di realtà di cui non possiamo non tener conto.

Nella rappresentazione esterna non può venir fuori che – non sto personalizzando, naturalmente – lei vuol fornire l’assistenza psicologica e legale e io, invece, sono il cattivo che non vuole. Vogliamo fornirla entrambi. Il punto è: si può fare o non si può fare, è possibile o non è possibile? Tutti e due vogliamo la stessa cosa. Tutti qui dentro vogliamo la stessa cosa. Il punto è se si può fare o non si può fare. Tecnicamente, non si può fare.

Pertanto, il parere del Governo è questo non perché ci sia una volontà contraria, ma perché non si può fare.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, penso che questa sia comunque una discussione superflua. Non parlo dell’assistenza legale, che – ripeto – attiene ad altra normativa e che, tra l’altro, viene disciplinata dallo Stato, perché saremmo incompetenti a trattare di questa materia. Mi riferisco alla materia del patrocinio gratuito, che ben conoscono tanti colleghi.

La finalità dell’assistenza psicologica può, invece, essere sussunta dall’articolo 3, che, tra le azioni regionali, disciplina, alla lettera a), l’assistenza e la mediazione familiare. È evidente che nell’assistenza e mediazione familiare vengono forniti anche supporti di tipo psicologico.

Mi permetto, pertanto, di suggerire ai colleghi del Movimento 5 Stelle – che rimangono padroni, chiaramente, delle loro determinazioni – di non insistere nella formulazione, perché quest’obiettivo si può perseguire comunque con uno dei tre binari di intervento previsti e disciplinati dall’articolo 3.

In sostanza, credo che questa discussione davvero non abbia ragion d’essere.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Signor Presidente, intervengo solo per rendere più efficace la legge e innanzitutto l’articolo 5, al comma b). Quando il testo recita «rimborso dei *ticket* sanitari da concedere sulla base delle capacità...», chiedo al Governo, Presidente Emiliano, che in sede di Regolamento attuativo venga eliminato il rimborso dei *ticket* sanitari da concedere sulla base della capacità reddituale, perché sarebbe impossibile da attuare.

Domando, invece, di inserire, come per diverse altre patologie (è una situazione sociale gravissima), un codice di esenzione *ticket* per questi nuclei familiari, per i separati o i divorziati e, naturalmente, per la prole. Solo così riusciremmo a dare piena attuazione e garanzia a un’assistenza sanitaria alle coppie.

Vi spiego anche il motivo. Diversamente, con il rimborso dei *ticket* sanitari riusciremmo a superare addirittura qualsiasi possibile impegno di spesa immaginario. Se anche ci fosse la capacità economica a esaurimento, non ce la faremmo.

La disposizione non è attuabile perché non è possibile capire quante persone saranno sottoposte a visita, a indagine radiologica e cvia elencando.

Invece, in sede di Regolamento attuativo sarebbe logico – migliorerebbe sicuramente l’articolo 5 e tutta la proposta di legge – inserire un codice di esenzione per questi nuclei familiari, per i separati e per i loro figli.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Il discorso dell’esenzione fu affrontato nella prima formulazione. Il testo prevedeva l’esenzione. Senonché, in alcune interlocuzioni avute con l’Assessorato al bilancio ci fu riferito che l’esenzione non era tecnicamente possibile.

Bisognava, quindi, sostituire il meccanismo dell’esenzione con il meccanismo del rimborso del *ticket*, per ragioni tecniche che adesso non starò a spiegare.

Tengo a dirlo per dovere. Questo testo normativo è frutto di diverse interlocuzioni avute con l’Assessorato al *welfare*, con l’Assessorato alla sanità e con l’Assessorato al bilancio.

Pertanto, il testo è stato portato, proprio perché non volevamo vanificare l’esito che mi prefiggo, che auspico sia favorevole, qui in Consiglio blindato e munito di tutti i pareri favorevoli degli organi tecnici dei vari assessorati. Oggi sostituire questo passaggio del rimborso *ticket* con quello che era originariamente previsto significherebbe, quindi, poter avere domani dei problemi.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Collega Gatta, il problema non è di oggi, tant’è vero che io ho chiesto consiglio anche a lei dall’alto della sua esperienza, ma anche a Pino Romano, al Presidente e anche alla collega Francesca Franzoso per capire innanzitutto se ciò sia efficace e ho capito che potrebbe essere efficace e attuativo.

Il tema del codice di esenzione è nel Regolamento attuativo, ragion per cui l’ho sollevato, altrimenti, per non importunarvi e per non alterare tutto, avrei presentato un emendamento, che non ho presentato. Si tratta di una raccomandazione alla Giunta e all’Esecutivo

in sede di Regolamento di attuazione perché possa pensare questo.

Collega Gatta, nella piena autonomia della Regione il codice di esenzione si può dare a chicchessia.

In questo caso si tratta essenzialmente di un problema legato all'efficacia. In questa maniera non sarebbe efficace e non avremmo possibilità di rimborso, perché gli interessati dovrebbero chiedere fatture e via discorrendo.

PRESIDENTE. È una raccomandazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Morgante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Gatta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
----------------------	----

Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 6

*Interventi di
sostegno abitativo*

1. Al fine di garantire idonee soluzioni logistiche per il migliore espletamento delle funzioni genitoriali, la Regione, nell'ambito dei programmi regionali di sostegno abitativo, individua interventi specifici destinati ai genitori separati o divorziati in possesso dei requisiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3, comma 2, che non siano assegnatari o comunque non abbiano la disponibilità della casa familiare in cui risiedono i figli, anche se di proprietà dei medesimi coniugi o ex coniugi.

2. La Regione promuove progetti per l'adeguamento e gestione di immobili pubblici e privati da destinare alla residenza ed accoglienza temporanee dei soggetti di cui al comma 1; tali residenze prevedono spazi adeguati per la socializzazione/interazione con i figli.

3. La Giunta regionale definisce accordi con le Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA) competenti per territorio e con altri soggetti pubblici e privati, che individuano forme di concorso totale o parziale nel pagamento dei canoni di affitto a carico dei soggetti di cui al comma 1.

4. La Giunta regionale individua le modalità, i criteri ed i limiti di reddito per l'accesso ai seguenti interventi:

a) contributo ai comuni per la locazione di alloggi di proprietà pubblica a canone concordato;

b) contributo ai comuni per la concessione del fondo di sostegno alla locazione ai sensi della L. 431/1998, art. 11, ai soggetti di cui al comma 1;

c) contributo ai comuni da destinare ai soggetti di cui al comma 1 che si trovino nelle condizioni di accesso al Fondo per la c.d.

“morosità incolpevole” di cui al decreto legge 102/2013 convertito dalla legge 124/2013.

È stato presentato un emendamento (pag. 6), a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Al comma 1 dell'articolo 6 dopo le parole “anche se di proprietà dei medesimi coniugi o ex coniugi” sono aggiunte le seguenti “e che non siano comunque in possesso di ulteriore alloggio in cui abitare”».

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Sono contrario a questo emendamento, come ho già avuto modo di rappresentare ai colleghi, perché il concetto di possesso, a differenza di quello di proprietà, che può essere verificato tramite le visure presso la Conservatoria dei registri immobiliari, è un concetto molto vago, che, tra l'altro, spesso si interseca con quello di detenzione. Presenta dei caratteri di temporaneità e di difficile accertamento. Renderemmo la legge non intelligibile, non chiara e non certa.

Pertanto, per un motivo tecnico che ho già avuto modo di rappresentare ai colleghi, voterò contro. Sono dell'avviso che questo emendamento non sia accoglibile.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Se, invece di parlare di possesso, parlassimo di diritto di usufrutto, sarebbe già più opportuno. Perché no, scusate? Il diritto di usufrutto si può provare.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Vorrei solo provare a fornire un

possibile contributo tecnico. Condivido perfettamente quello che diceva il collega. Il problema non è che il concetto di possesso sia fumoso. Il concetto di possesso è molto chiaro; il problema è tutto probatorio. Mentre è molto facile verificare l'esistenza di un diritto reale di godimento o la proprietà, già un diritto personale, come una locazione, è difficile da verificare. Inoltre, non rientreremmo più nel concetto di possesso, ma nel concetto di detenzione. Ci imbarcheremmo, secondo me, in una vicenda che può essere piuttosto complessa.

Ciò che è opportuno, e anzi forse necessario, precisare è il concetto di proprietà. Quando si parla di "proprietà dei medesimi coniugi", potrebbe anche non trattarsi di proprietà, ma, come diceva, per esempio, la collega Di Bari, di un diritto di usufrutto o di un diritto di abitazione. Ciò che dà la certezza di avere un tetto sulla testa è un elemento che dovrebbe essere preclusivo rispetto a una situazione di vantaggio per questa persona.

Questo, però, diventa difficilmente attingibile come notizia certa, perché dovremmo andare a vedere il contratto dell'ENEL, oppure far fare la dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con tutto ciò che comporta in termini di controlli successivi della Guardia di finanza. In sostanza, ci andiamo a imbarcare in un ginpraio da cui è difficile uscire.

Se precisiamo il concetto di proprietà e l'estendiamo a quello di diritto reale o di godimento – reale perché significa usufrutto, uso, abitazione e non altri diritti personali –, secondo me, facciamo cosa buona e giusta. Invece, se andiamo al possesso, il problema non è che il concetto giuridico non sia definito, quanto piuttosto che difficilmente riusciamo a uscirne indenni da questa indagine.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Intervengo proprio perché riman-

ga agli atti. Credo che ci sia stato un equivoco, o probabilmente non mi sono espresso bene io. Io non ho detto che il significato del termine "possesso" sia fumoso. È previsto dal Codice civile. È il contesto nel quale viene inserito il termine "possesso" che diventa fumoso.

Come è stato già detto dal collega Zinni, che di professione fa il notaio, così come io faccio l'avvocato, un conto è fare degli accertamenti sulla base delle visure presso la Conservatoria dei registri immobiliari, un conto è fare in modo che gli organi della Regione divengano organi ispettivi sull'eventuale possesso o addirittura sulla detenzione di immobili.

Ritengo, in sostanza, che la procedura divenga, oltre che difficile nella sua attuazione, anche particolarmente farraginoso. Se non si trattasse di possesso ma di detenzione e fosse una detenzione provvisoria, perché un povero cristo ha trovato allocazione presso la casa dei genitori per non andare presso la casa famiglia o la mensa dei poveri e il padre lo ospita temporaneamente per un mese, dovremmo stare a discutere se quella sia una...

No, non fate così. Una volta che c'è la carta scritta, domani dobbiamo applicare la legge. Dobbiamo stare attenti, perché un uso improprio della terminologia giuridica può comportare, in fase attuativa, delle mostruosità.

Visto che solo sulla proprietà o sui diritti reali, e non su quelli personali di godimento, possiamo compiere gli opportuni accertamenti, direi di attenerci a questi. Poi deciderà l'Aula.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io ho l'impressione che forse andrebbe proprio espunto completamente l'ultimo inciso, da "che non siano assegnatari" fino a "ex coniugi", compreso l'emendamento.

Che cosa dice la norma? “Nell’ambito dei programmi regionali di sostegno abitativo”: stiamo discutendo della questione dei programmi regionali di sostegno abitativo, che riguardano l’assessore Pisicchio. «La Regione [...] individua interventi destinati ai genitori divorziati e separati in possesso dei requisiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3, comma 2».

Se il testo finisse qui, ciò significherebbe che, nell’ambito di quel programma di sostegno, per esempio il contributo ai fitti, presentando un contratto di locazione (i Comuni erogano sulla base di un contratto di locazione), questo sotto il profilo dell’accertamento risolverebbe già ogni problema. La Giunta regionale, leggendo questo comma, che termina al comma 2, saprebbe che nel programma destinato al sostegno abitativo deve considerare i separati.

Devo anche dire la verità: già attualmente i programmi di sostegno abitativo non fanno una distinzione. Se uno vive da solo, non gli si sbatte la porta in faccia, al di là della condizione di separato o coniugato. Mi risulta – e credo che risulti anche a voi – che i programmi di sostegno abitativo vadano incontro anche a coloro i quali vivono da soli.

La condizione di genitore separato può emergere esattamente con riferimento alla compatibilità dell’immobile a ospitare i figli per poter mantenere in piedi la vita comunitaria con i propri figli. Se così è, la Giunta leggerà fino al comma 2 e nel prossimo programma regionale di sostegno abitativo terrà presenti i genitori separati.

Sulle condizioni di accesso credo che ci siano abbondantemente quelle del sostegno abitativo, che garantiscono sotto ogni profilo. A mio giudizio, quindi, è inutile che ci impegniamo nella ricostruzione dogmatica dei diritti reali, perché mi sembra, francamente, uno spreco rispetto a una cosa buona che la Regione Puglia ha già.

Lo dobbiamo dire: noi abbiamo una cosa buona, il sostegno abitativo. L’abbiamo già. Inoltre, diciamo alla Giunta di tenere presente

questa particolarità, sulla base del titolo, che è sempre lo stesso, ossia il contratto di locazione.

Se siamo d’accordo – altrimenti mi arrendo –, si potrebbe presentare un subemendamento agli emendamenti con il quale si chiede di espungere completamente l’ultimo inciso, anzi gli ultimi due incisi del comma 1.

Naturalmente, se qualcuno non crede a me, posso rivolgere la questione anche all’assessore Pisicchio per vedere se ciò che ho appena detto abbia il suo fondamento nell’ambito delle sue competenze funzionali.

Se siamo d’accordo, presento il subemendamento, altrimenti è inutile occupare tempo nella scrittura.

PRESIDENTE. A me la situazione sembra chiara. I proponenti non intendono ritirare l’emendamento.

Collega Amati, se siamo d’accordo almeno su questo, formalizzi un subemendamento con cui chiede di sopprimere le parole che ha indicato.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, condivido lo spunto che ora ha fornito Fabiano Amati, vale a dire che l’obiettivo sia quello di indirizzare una politica abitativa regionale. Proprio perché sono assolutamente persuaso che questa sia la traccia che motiva, credo, con riguardo a questo primo comma, che le uniche due condizioni che escludono una accessibilità alla misura da parte del potenziale beneficiario siano, appunto, in primo luogo, che l’interessato non sia già assegnatario della casa coniugale, perché ha la casa, magari con i figli; in secondo luogo, che non sia proprietario di un altro alloggio. Queste sono le uniche due condizioni che escludono o che possono indurre a escludere l’accesso a un’abitazione assicurata dal sistema pubblico.

La formulazione finale dovrebbe, quindi, ridursi a prevedere che l'interessato non sia assegnatario della casa coniugale e che non sia proprietario di un altro alloggio. Sono le uniche due condizioni che precludono.

Se andiamo sulla disponibilità, collega Gatta, andiamo su un concetto troppo generale: che non sia assegnatario e che non sia proprietario di altro alloggio. Credo che ciò risponda ai requisiti generali previsti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Condivido appieno il punto che il collega Amati ha sollevato, perché nell'ambito delle politiche a sostegno abitativo è già prevista tutta una serie di criteri. Se poi aggiungiamo che c'è anche la volontà di promuovere l'*housing* sociale, che è quell'ipotesi di ragionamento che si fa sulle zone grigie del cosiddetto ambito sociale in cui oggi, evidentemente, con la questione economica, la nostra società sta vivendo, da questo punto di vista non ritengo necessario aggiungere altro. Anzi, credo che crei anche una sorta di problematica aggiuntiva per riconoscere questa individualità, e con quali criteri farlo.

Pertanto, credo sia utile togliere dall'articolato questo tipo di percorso, che può creare più problemi che il resto.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, ho inteso perfettamente quanto voleva rappresentare il collega Amati. Sostanzialmente, il riferimento alle politiche di sostegno abitativo sarebbe già di per sé assorbente – per usare una terminologia tecnica – di quel passaggio dell'articolo che andremmo a emendare.

Per quanto mi riguarda, quindi, sono favo-

revolissimo all'emendamento. Se può ingenerare equivoci, se può ingenerare problemi di applicazione, possiamo espungere il testo dal "che" sino a "ex coniugi" del comma 1 dell'articolo 6.

Lo stesso riferimento ai programmi regionali di sostegno abitativo, anche alla luce di quanto ha testé detto l'assessore Pisicchio, è già di per sé significativo del fatto che gli interessati non debbano avere altro alloggio ed essere proprietari. Sostanzialmente, si tratta del diritto reale sull'abitazione.

Invece, il termine "possesso" – lo ripeto – adoperato nell'emendamento dei colleghi dei Cinque Stelle, lo ritengo assolutamente improprio e credo che possa davvero generare grossi problemi ai fini dell'applicazione concreta della legge.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Chiedo scusa se insisto. Fare la precisazione non è ultroneo. Nei bandi IACP, o ex IACP, ossia ARCA, la condizione è di non essere proprietario di un alloggio. È chiaro? Occorre precisare che il soggetto può candidarsi a beneficiare di un alloggio sociale pubblico.

Bisogna, quindi, espressamente contemplare la condizione di essere proprietario, ma non assegnatario della casa coniugale. Il fatto che il soggetto abbia la proprietà della casa coniugale, ma non ne sia assegnatario è una precisazione opportuna, perché formalmente risulta essere proprietario di un alloggio.

Nel testo si parla di programmi regionali di sostegno abitativo.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Voglio dire al collega Colonna che l'articolo in questione fa riferimento –

parliamo dei destinatari – ai requisiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3, comma 2. Se andiamo a prendere l'articolo 3, comma 2 – la prego di seguirmi – tra le azioni regionali, a un dato punto, individuando i destinatari, si legge: «la disponibilità reddituale inferiore o pari al doppio dell'importo stabilito per l'Assegno Sociale Minimo determinata da pronuncia dell'organo giurisdizionale di assegnazione della casa familiare e dell'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge».

Ciò vale a dire che i requisiti di cui si richiede assolutamente la sussistenza perché si possa procedere all'elargizione di queste forme di sostegno sono il fatto di avere una disponibilità reddituale inferiore o pari al doppio dell'importo stabilito per l'assegno sociale minimo, di non essere assegnatari della casa familiare e, oltretutto, di essere tenuti a corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge e ai figli minori, se presenti.

Vi sono più requisiti. Tra i requisiti previsti dal comma 2 dell'articolo 3 vi è anche quello di non essere stato destinatario della casa coniugale, tant'è che questa legge prende in considerazione i casi in cui il soggetto obbligato sia anche spogliato del diritto di abitazione della casa coniugale. La pronuncia giurisdizionale ha posto in capo all'obbligato non solo l'assegno di mantenimento al coniuge e ai figli, ma anche la casa che, sostanzialmente, viene attribuita non all'affidatario, perché con la nuova legge sull'affidamento condiviso non è più possibile qualificarlo tale, ma al collocatario dei figli, che è prevalentemente la madre.

Più di questo non so cosa dire.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Per quanto riguarda il nostro emendamento, volevo semplicemente chiarire una cosa. Intanto, ovviamente, il comma 1 si

riferisce solo alla casa familiare, per come è scritto ora. La nostra intenzione è semplicemente quella di evitare che ottengano quelle agevolazioni i soggetti che hanno la disponibilità di un'altra casa, oltre, naturalmente, a quella familiare.

Secondo me, se il problema è la fumosità del possesso, possiamo subemendare, se siete d'accordo, con "e che attestino, anche tramite autocertificazione, di non essere in possesso di ulteriore alloggio in cui abitare". Il Regolamento ne terrà conto, immagino, e si risolverà l'appesantimento burocratico. Si salva, però, il diritto di chi non ha neanche il possesso di una seconda casa, oltre a quella coniugale, ovviamente, di poter accedere a più risorse.

Ricordiamo che quello che avete detto prima vale anche per questo. Se noi estendiamo anche a chi ha diritto di usufruire di un'altra casa la possibilità di accedere a queste risorse, ovviamente, le stiamo togliendo a chi non ha neanche, purtroppo, una seconda casa a cui fare riferimento.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Prima che si generi maggiore confusione, osservo che il dibattito ci sta portando lontano. Leggiamo tutta la norma nel suo complesso. Sul problema che forse si sta generando concordo con Fabiano Amati. Nel momento in cui enunciamo l'emendamento e cerchiamo la soluzione migliore, partiamo dall'avere in mente gli strumenti che abbiamo già a disposizione.

Questa è una legge, che, come abbiamo detto, deve dare disposizioni di principio generali che devono poi tradursi in atti che devono vincolare l'azione della Giunta. Gli strumenti che possono cogliere la finalità di garantire idonee soluzioni logistiche per il miglior espletamento delle funzioni genitoriali rispetto alle soluzioni abitative possono es-

sere quelli che oggi abbiamo a disposizione, quelli che oggi possiamo immaginare e quelli che domani magari potranno essere messi in campo, in virtù di nuove disposizioni o di disponibilità regionali, ma anche a discendere da competenze attribuite magari dallo Stato che oggi non immaginiamo.

È chiaro che se il fine è quello di garantire idonee soluzioni logistiche per il miglior espletamento delle funzioni genitoriali e che la Regione opera nell'ambito dei programmi regionali di sostegno abitativo, di quelli che oggi ci sono e di quelli che magari ci saranno domani.

Oggi quali sono i programmi di sostegno abitativo che la Regione ha a disposizione? Ha la concessione del contributo sul canone di locazione? Benissimo. Quando si andrà a fare il bando, bisognerà tener conto del fatto che c'è una specificità che riguarda i genitori separati o divorziati in possesso dei requisiti di cui ai precedenti articoli 2 e 3, comma 2. Nell'elaborazione del bando, evidentemente la Regione dovrà tener conto di questa specificità, di cui sino ad oggi nella disciplina del bando non si era tenuto conto.

Diversamente, che cosa bisognerebbe fare? Bisognerebbe fare un bando *ad hoc* per i genitori divorziati o separati? No, è meglio integrare quella misura tenendo conto del fatto che si deve cogliere questa finalità.

Con riguardo all'assegnazione di alloggi popolari, nella disciplina, quando si farà il bando per l'assegnazione, ove mai vi fossero gli alloggi popolari, bisognerà tener conto di questa specificità. La legge lo dice già, individuando interventi specifici destinati ai genitori separati o divorziati.

Magari occorre modificare la n. 54, ma ugualmente non la si modificherebbe se la formulazione fosse quella originale. Il problema ci sarebbe lo stesso.

In merito all'*housing* sociale, bisogna tener conto di questa specificità. È un'indicazione di merito e di contesto che vale per tutti i programmi regionali attinenti al sostegno abitati-

vo. Dunque, che gli interessati siano assegnatari o non abbiano la disponibilità della casa familiare in cui risiedono i figli, anche se di proprietà dei medesimi coniugi o ex coniugi, oppure non abbiano il possesso, ovvero non ne abbiano la disponibilità, sono elementi aggiuntivi che magari rischiano anche di irrigidire gli spazi di manovra che la Regione ha, a seconda degli strumenti che metterà in campo per cogliere questa finalità.

Rispetto al sostegno al canone di locazione, come diceva Fabiano Amati, potrebbe esserci bisogno di esibire il contratto di locazione; rispetto alla possibilità di essere assegnatari di alloggi ARCA potrebbe esserci il bisogno di altri requisiti; rispetto all'*housing* sociale entreranno in gioco ulteriori condizioni. Si tratterà poi di performare la concreta attuazione di questi strumenti alla finalità che la legge chiaramente esplicita e che vincola il Governo.

Io direi, quindi, che l'emendamento di Fabiano Amati non aveva la finalità di liberalizzare o di rendere ambiguo lo strumento, bensì quella di rendere la possibilità di cogliere questa finalità molto più concreta, dal momento che, rimuovendo quel passaggio, l'articolo stesso si presta, nella sua formulazione depurata, a essere colto da una molteplicità di strumenti a disposizione della Regione, sia quelli che oggi ci sono, sia quelli che oggi non ci sono, ma che probabilmente verranno.

Va da sé che, *cum grano salis*, la Giunta regionale, se appresta il bando per estendere o per prevedere che vi sia una quota dei contributi per il sostegno abitativo, ossia contributi alla locazione, terrà poi conto del fatto che un soggetto non è assegnatario della casa familiare o che, seppure ne abbia la proprietà, non ne è l'assegnatario e che non ha altre disponibilità.

Questo sarà reso attraverso autocertificazioni, consiglia Laricchia, come già accade oggi. Oggi l'autocertificazione, nel contributo per il sostegno al canone di locazione, è il

nervo centrale. Lo sono la produzione dell'I-SEE e l'autocertificazione, tant'è che poi ci sono controlli a campione che avvengono *ex post*. Abbiamo avuto tantissime esperienze e casi di revoca dei contributi medesimi.

Inviterei, quindi, davvero tutti a riflettere sul subemendamento di Fabiano Amati, che, secondo me, taglia la testa al toro. Se poi siete convinti di dover fare diversamente, oggettivamente la discussione rischia di diventare oziosa e fastidiosa e rischiamo di perdere la giornata in confronti e disquisizioni sul concetto di possesso e di disponibilità, immaginando tutte le ipotesi (se l'interessato vive con il padre, se vive con il padre ma ha l'usufrutto, e via elencando).

Diventa una questione inestricabile, che vincola anche la concreta attuazione del principio a seconda dei molteplici strumenti di cui la Regione dispone.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Credo che sia il caso di fare un passo indietro.

Perché è nato questo passaggio di cui adesso si sta discutendo? Perché ci ponemmo un problema. All'atto dell'elaborazione del testo normativo, a seguito di alcune interlocuzioni avute con l'Ufficio Casa, ci si pose il seguente problema: se costoro fossero proprietari di case, non ne dovrebbero godere? La domanda che veniva posta all'Ufficio Casa era questa: se chi è proprietario di casa perde questa casa, non ne perde il titolo di proprietà, ma perde la possibilità di disporne, ossia il diritto di abitazione.

Poiché spesso in alcuni bandi per i sostegni abitativi viene richiesto il titolo di proprietà, non vi è una domanda successiva in cui venga richiesta anche l'autocertificazione in ordine al potere di disposizione della casa? Può capitare, paradossalmente, che io sia proprietario della casa, che questa casa venga assegnata al

collocatario, che è mia moglie, e che io, paradossalmente, oltre a perdere la disponibilità della casa, non possa addirittura partecipare a dei bandi perché risulterei proprietario di quella casa, pur non abitando e andando a vivere alla mensa o ai dormitori pubblici.

Per questo è nata la disposizione. Non era ultronea, non era superflua, non voleva essere stucchevole questa precisazione. Ci si pose il problema, cioè, che il cosiddetto "cornuto" – perdonatemi la terminologia non molto elegante – venisse anche mazziato.

Noi volevamo porre dei chiarimenti. Volevamo che il testo fosse chiaro, nel senso che colui il quale avesse – sì – la casa, ma che si vedesse privato del diritto di poterla abitare, potesse non essere pregiudicato dal fatto di essere proprietario perché quella casa, comunque, era andata a beneficio della moglie. Le parti sono assolutamente speculari. Potrebbe essere anche il contrario. Sto parlando del caso più frequente.

Per questa ragione fu inserito questo passaggio, ossia che gli interessati non siano assegnatari o comunque non abbiano la disponibilità della casa familiare in cui risiedono i figli, anche se – questo è il passaggio importante – di proprietà dei medesimi coniugi. Essere proprietario di una casa, ma non poterne disporre perché è stata data al coniuge o all'ex coniuge, significa non esserlo poi, di fatto.

PRESIDENTE. Quest'ultimo intervento del collega Gatta mi pare abbia chiarito bene il senso di quell'inciso. Non possiamo continuare a discutere, ma dobbiamo procedere. In attesa che si chiarisca questa questione, passo al subemendamento della collega Laricchia: «Sostituire le parole "che non sia comunque in possesso" con le parole "e che attestano, anche tramite autocertificazione, di non essere in possesso di ulteriori alloggi in cui abitare"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Romano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Romano,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, che chiede sostanzialmente di eliminare fino a “coniugi o ex coniugi”.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, intervengo per far rilevare che il subemendamento del collega Amati non dovrebbe essere accolto semplicemente perché in realtà non è un subemendamento, ma un nuovo emendamento, e il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto da un pezzo.

In realtà, quello del consigliere Amati dovrebbe essere un subemendamento che avrebbe dovuto subemendare l'emendamento della collega Laricchia, quindi dovrebbe essere non accoglibile, anche perché abbiamo già votato l'emendamento della collega Laricchia.

PRESIDENTE. Il subemendamento è ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 7

Modalità attuative

1. Gli interventi di cui agli articoli 5 e 6 sono cumulabili con quelli previsti da altre norme europee, statali o regionali, purché non sia da queste diversamente stabilito, secondo le procedure e le modalità previste dalle norme medesime.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,

Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 8

Clausola valutativa

1. La Giunta regionale presenta ogni due anni alla Commissione consiliare competente una relazione che descrive le attività ed i programmi attuati, l'entità ed i beneficiari dei contributi erogati in applicazione della presente legge, evidenzia la rispondenza degli interventi rispetto al bisogno riscontrato e rileva eventuali difficoltà di applicazione della legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,

Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7) a firma dei consiglieri Laricchia, Galante e Conca, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo. *Art. Formazione specifica di Avvocati e Psicologi*

La Regione Puglia promuove la formazione e l'aggiornamento degli Avvocati e degli Psicologi in materia di gestione dei conflitti familiari.

Ai fini di cui al comma 1 la Regione stipula con i rispettivi ordini professionali pugliesi appositi protocolli d'intesa, riconoscendo un contributo economico per la realizzazione dei percorsi di formazione professionalizzanti ed assicurando il supporto tecnico ed informativo per ogni esigenza connessa alla redazione e realizzazione delle azioni formative previste».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Gatta.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

art. 9

Norma finanziaria

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 è auto-

rizzata la spesa di € 140.000,00 per l'anno 2017, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della missione 12 programma 5 titolo 1 e del capitolo di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 2017 - 2019 e del bilancio per l'anno 2017, con la denominazione "Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico".

2. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 4, lettera a), è autorizzata la spesa di € 360.000,00 per l'anno 2017, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della missione 8, programma 2, titolo 1 e del capitolo di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale 2017 - 2019 e del bilancio per l'anno 2017, con la denominazione "Interventi di Sostegno alla Locazione a favore dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico".

3. Agli oneri derivanti dall'articolo 6, comma 4, lettere b) e c) si provvede nell'ambito delle risorse del Fondo di Sostegno alla Locazione e del Fondo Nazionale destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

4. Alla copertura degli oneri derivanti dai commi 1 e 2 si provvede mediante corrispondente prelevamento dal Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente.

5. La Giunta regionale definisce annualmente, in base alle azioni previste dai protocolli d'intesa, gli interventi di cui alla presente legge, dando priorità a quelli che prevedono un cofinanziamento degli enti firmatari dell'intesa.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Colonna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,

Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Comunico che la Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)”, di cui al punto n. 12) all'ordine del giorno, viene rinviata in attesa di ulteriori approfondimenti.

Testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e

per la regolamentazione dell'attività venatoria)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Testo unificato a seguito di esame abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)"».

Trattandosi di materia controversa e complessa, decidiamo di incardinarla e di svolgere la discussione generale; quindi stabiliamo il termine di una giornata per la presentazione degli emendamenti.

In tal modo, la struttura dell'Assessorato ha tutto il tempo per refertarli e arrivare al prossimo Consiglio in maniera ordinata su una materia molto complessa.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, mi convince questa impostazione della discussione generale, ma vorrei un chiarimento circa gli emendamenti già presentati.

PRESIDENTE. Quelli sono già acquisiti.

CONGEDO. Dunque non vanno ripresentati. Chiedevo solo questo chiarimento.

PRESIDENTE. Entro la giornata di domani vanno presentati eventuali ulteriori emendamenti.

Questo ci dà la possibilità di refertarli in maniera precisa e appropriata e ci consentirà, nel prossimo Consiglio, di svolgere una discussione ordinata, lo ripeto, su una materia

che, come vedrete, è molto controversa e complessa.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BORRACCINO, *relatore*. Prima di tutto va dato atto alla Commissione di aver svolto un lavoro eccezionale, presentando una serie di emendamenti; un lavoro che ha impegnato, insieme al Presidente della IV Commissione, tutti i colleghi consiglieri.

Le Commissioni II e IV congiuntamente hanno esaminato il disegno di legge n. 67 del 2 maggio 2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", insieme alla proposta di legge a firma dei consiglieri Pentassuglia e Gatta "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998".

Le Commissioni II e IV, dopo aver esaminato, emendato e votato il provvedimento articolo per articolo, nella seduta del 17 luglio, a maggioranza dei voti dei commissari presenti hanno espresso parere favorevole al testo unificato del provvedimento sopraindicato, avente nuovo titolo "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio".

Il disegno di legge si propone di riformare integralmente la legge regionale n. 27 del 1998, che attualmente regola la protezione della fauna selvatica omeoterma e l'esercizio del prelievo venatorio in Puglia, conformemente alla disciplina di cui alla legge dello Stato n. 157/1992 (legge quadro) e della legge regionale n. 23/2016.

L'obiettivo fondamentale della presente legge è quello di adeguare la normativa regionale alle modifiche fin qua intervenute sia nel quadro normativo nazionale di settore sia in relazione alla ripartizione delle competenze fra gli enti territoriali, a seguito della progressiva dismissione di funzioni da parte delle Province.

Il disegno di legge, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 20 della legge

regionale n. 23/2016, prevede la possibilità di collaborare con le Province e le Città metropolitane, nonché con gli ATC, mediante le forme di avvalimento e/o convenzione.

Altresì, a fronte della pregressa esperienza di gestione, non sempre omogenea e soddisfacente sul territorio pugliese, con la legge riformata si propone per tutti i portatori di interesse un quadro di riferimento certo e aggiornato alle esigenze attuali.

In particolare, il disegno di legge prevede la formazione di ATC (Ambiti territoriali di caccia) con riferimento a ciascuno degli Ambiti territoriali di area vasta, la cui attività dovrà essere organizzata e programmata sulla base di sub-comprensori e distretti aventi caratteristiche di omogeneità in relazione al proprio territorio e alle peculiarità ambientali e antropiche. Il tutto al fine di garantire una migliore gestione dell'attività venatoria e le azioni di tutela della fauna selvatica.

Circa la tutela della fauna selvatica, si evidenzia che con il presente disegno di legge si intende pervenire e organizzare azioni attuative della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 92/43/CE e delle misure di conservazione disciplinate dagli articoli 4 e 6 del regolamento approvato con DPR 8 settembre 1977, n. 357, recante "Attuazione delle direttive relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali".

In particolare, è stato introdotto il divieto, con relativa sanzione, di poste e appostamenti sotto qualsiasi forma alla beccaccia e al beccaccino, specie particolarmente vulnerabili.

Si evidenzia che il disegno di legge, coerentemente con l'articolo 26 della legge n. 57/1992, nell'ambito del fondo di tutela per i danni da fauna selvatica, introduce la possibilità di finanziare azioni di prevenzione che nella pregressa legislazione regionale non erano previste.

Si sottolinea, infine, che il metodo di coin-

volgimento dei soggetti interessati nella discussione e nell'elaborazione del testo di legge è stato proficuo e credo vada portato ad esempio come modello di riferimento.

Si ringraziano per il proficuo lavoro i colleghi della II e della IV Commissione, la struttura assessorile e le strutture della II e della IV Commissione.

Il disegno di legge è ora sottoposto, ovviamente, all'esame dell'Aula.

Ho voluto leggere la relazione perché essa è il frutto di un lavoro importantissimo portato avanti in II Commissione, congiuntamente con la IV, insieme alla struttura assessorile. Pertanto, è da tenere in considerazione, anche se l'ho letta da Presidente dimissionario della Commissione.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci fermiamo qui. Diamo il tempo a tutti i consiglieri, entro la giornata di domani – se ci sarà bisogno di ulteriore tempo non saremo fiscali – per presentare gli emendamenti, in modo da farli refertare per bene, iscrivere la legge al primo punto della prossima seduta e discuterla in maniera appropriata e serena. Ovviamente, è inutile anticipare qui la discussione generale. Quando arriveremo, con gli emendamenti, all'esame della legge, apriremo con la discussione generale.

Non andiamo più in Commissione, perché il lavoro è bene che si svolga attraverso questo raccordo tra emendamenti e assessore all'agricoltura. Si farà una pre-istruttoria e si organizzerà un gruppo di lavoro in modo tale da arrivare – lo ripeto, su una materia molto delicata e controversa – in Consiglio sperando di fare una discussione soprattutto ordinata. Immagino, diversamente, che cosa potrebbe succedere in Consiglio se andiamo tutti a ruota libera su questa materia molto difficile e specialistica.

Gli emendamenti vanno presentati alla Presidenza entro domani, ma se arriveranno dopodomani non saremo fiscali. La Presidenza li smisterà all'assessore Di Gioia, che comince-

rà a refertarli e si assumerà il compito di ricordare il percorso.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che il punto n. 17) Proposta di legge Pellegrino P. "Modifica dell'art. 7, commi 2 e 8 ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 "Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)" è stato rinviato in Commissione per approfondimenti.

Nella seduta prevista per il 7 novembre

procederemo a completare la questione del CORECOM, più le mozioni e via dicendo.

Per il 14 viene confermato il Consiglio, mentre la seduta monotematica prevista per il 10, avendo il Presidente fatto pervenire una richiesta di rinvio perché impegnato in una missione all'estero, viene spostata a venerdì 24. Per il 17 è confermata la seduta monotematica con l'Acquedotto e i trasporti.

Comunque, domani mattina aggiorniamo il calendario per iscritto.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 15.15*).